ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO TORINO *Domenica 1 Agosto 1920* MATTINO NUM. 182

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una [illegible] anziani L. 4,00 Finali Avvisi vita del giornale – Secondo [illegible] per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Due mentalità

Quando l'on. Giolitti risalì al Governo lo stupore dei giornali avversari fu tale che l'opposizione restò senza voce. Ci fu nella stampa uno sbalordimento muto, come di fronte a un fatto che avesse del soprannaturale, che tenesse del miracoloso, che, superando le leggi normali, togliesse in un primo tempo ogni possibilità di commento e di giudizio.

A noi fu facile individuare un tale stato d'animo, che non aveva nulla a che fare con l'acquiescenza nè tanto meno con il consenso, che sono atti della riflessione e del pensiero. Noi capimmo che quel silenzio non era nè pensato nè voluto, ma effetto spontaneo, inconscio della meraviglia più profonda. Era la mentalità di cinque anni di guerra che vedeva e un tratto sorgere l'impensato e l'impensabile, e il fantastico imperal come una qualunque realtà comune. Erano giornali che da cinque anni andavano ripetendo che l'on. Giolitti era un uomo finito, un sorpassato, un morto. E' naturale che mancasse il fiato e ai reali intenti a vedere un morto muoversi e risorgere.

La maggior parte di costoro erano gente avvezza da cinque anni a concepire la storia a modo proprio, a distribuire patenti di grandezza e di infamia a seconda delle proprie passioni, a intessere corone per le fronti degli immortali e a scavare fosse pei cadaveri dei traditori della Patria. Vedevano ora il primo fra questi ultimi ritornare sulla scena politica in mezzo al consentimento della maggioranza. Lo vedevano tornare con le sole sue forze, quasi senza più amici politici al fianco, quasi senza appoggio di quella stampa che per cinque anni aveva fatto sul paese il bel tempo e la pioggia, e che pareva onnipotente in una situazione parlamentare delle più oscure, basata su tre partiti nessuno dei quali era dell'uomo, nessuno dei quali era interamente per lui. Nel ritorno dell'on. Giolitti agivano forze oscure, che gli avversari non riuscivano a distinguere, tanto più forti appunto quanto meno erano distinte, per essere vaste e profonde.

Si trattava di un ritorno storico, e nessuno era meno in grado di rendersene conto di coloro che da cinque anni vivevano fuori della realtà del paese, nelle illusioni, nelle ideologie e nelle follie della guerra e del dopo-guerra. Erano sicuri di essersi lasciati alle spalle l'on. Giolitti: ora se lo trovavano davanti, intento a comporre un Ministero. La creduta ombra era un corpo ancora saldo; il sorpassato veniva avanti con un programma di ricostruzione nazionale e di avvenire. Come commentare un avvenimento che nella mentalità di costoro aveva dell'inverosimile?

Ecco perchè gli avversari ebbero una pausa di silenzio e di smarrimento. Non che accettassero il fatto, ma lo subivano; erano i succubi muti e sperduti dell'on. Giolitti e di quella realtà storica che lo riconduceva al potere.

Noi fummo dei pochi a non illuderci su questa presunta acquiescenza; chè anzi levammo subito la voce presaga contro ogni illusione. Prevedemmo che la stampa avversaria si sarebbe presto riorganizzata sul terreno dell'opposizione, per combattere l'uomo vivo anche più violentemente che non avesse mai combattuto il suo fantasma. Avemmo quest'intuizione facile, elementare dell'inevitabile, poichè la mentalità giornalistica dell'intervento non poteva sembrarci in alcun modo componibile nè adeguabile alla mentalità dell'on. Giolitti, che noi conosciamo da troppo lunga data, per ingannarci grossolanamente sul suo conto.

Non è questione solo d'una divergenza profonda sul tema della guerra. Teniamo a dire che il '15 non fu che un momento così della mentalità giolittiana come della politica anti-giolittiana. La divisione è assai più antica, risale agli inizi della attività politica dell'on. Giolitti, così nel campo interno come nell'estero.

La mentalità giolittiana ebbe nel '15 un suo particolare episodio, ma prima aveva avuto tutto uno sviluppo, una storia e una tradizione, di cui l'attuale ritorno dell'on. Giolitti non può essere la negazione e la condanna, ma la ripresa e il perfezionamento. Come poi furono i salandrini e i fascisti, prima di allora stati fieramente contro l'uomo di Dronero i conservatori e i moderati di tutta Italia, a cominciare da quelli lombardi.

Giolitti è stato sempre la politica italiana concepita in un dato modo, movente da alcune constatazioni di fatto e tendente a un dato fine; politica antireazionaria, antioligarchica, liberale e parlamentare, mentre gli avversari furono sempre per la svalutazione del Parlamento come organo di discussione, di critica e di libertà; Giolitti è l'autorità dello Stato derivata dalla sua superiorità a tutti i partiti, a tutti i ceti; mentre il conservatorismo è il pugno di ferro contro il proletariato; Giolitti è la superiorità dello Stato sulle competizioni economiche, mentre gli avversari sono per l'accaparramento dello Stato a beneficio di poche minoranze ora terriere ora industriali ora bancarie, ai danni dello sviluppo economico, sociale e politico delle grandi masse, a favore del capitale contro il salario. Giolitti è la politica lenta, paziente, ma avveduta e sensibile, di ricostruzione e di pacificazione: mentre gli avversari hanno sempre avuto l'inclinazione ai colpi di testa e alle avventure sia in politica interna sia in politica estera. Insomma sono due mentalità diverse che rappresentano una grande divisione psicologica, intellettuale e morale esistente nel corpo stesso della nazione.

Le due mentalità si escludono: o l'una o l'altra. Così fu ieri, così è oggi, così sarà domani. La concordia può eventualmente prodursi negli animi sotto un enorme e incombente pericolo; non è destinata a durar poco; e a ogni modo nella concezione intellettuale le due politiche sono irriducibili e avverse.

Cominciamo a vederlo ora, a poche settimane di vita del Ministero. L'istinto non ci ha ingannati. Contro l'uomo si torna a combattere, contro il suo Ministero si torna ad agire.

Badiamo bene. Nessuno è più di noi favorevole alla più ampia libertà di critica. L'ammirazione e la stima che abbiamo dell'ingegno e del carattere del Presidente del Consiglio non riusciranno mai a far velo al nostro giudizio. Siamo lontani dal pensare che l'on. Giolitti sia infallibile. Ma sta di fatto che le critiche che gli si volgono sono documento di quella fatale divergenza di mentalità, più che non siano prodotto di un esame ponderato della realtà. Noi vediamo un Ministero che, dopo anni di desuetudine riesce a fare funzionare il Parlamento; e di questo fatto ci compiacciamo altamente. Vediamo in poche settimane il Governo proporre e fare ampiamente discutere e riuscire a fare approvare una serie di disegni di legge d'enorme importanza ricostruttrice e di necessità immediata. E anche di ciò ci compiacciamo, quali che siano gli appunti specifici e tecnici che si possano muovere ai progetti stessi e che ogni uomo politico è in diritto di muovere. Vediamo alla fine un Governo che promette, esaurito questo primo momento della sua vita politica, un'altra serie di provvedimenti per la riapertura della Legislatura in ottobre o novembre. Di che deve dolersi il Paese? E di che si dolgono gli avversari dell'on. Giolitti se non proprio di questi fatti che tornano a onore di lui?

Non sono forse i progetti finanziari quelli che più spiacciono agli avversari dell'on. Giolitti?

Che se il Governo rivela a quando a quando incertezze e sospensioni nell'assumere a lambaro battesimo ogni qualunque responsabilità gli si voglia accollare, sia in fatto di politica estera, sia su altri capitoli, come le elezioni amministrative o l'aumento del prezzo del pane, ecc., gli avversari devono tener conto della particolarissima composizione del Ministero e della divisione dei partiti alla Camera. Il Ministero è sorto dalla concentrazione di elementi vari su un dato programma: non è Ministero di partito. Ora in poco più di un mese questo programma è diventato un corpo di provvedimenti legislativi. Esso è passato tutto, o sta passando tutto, come il capo del Governo lo proposto e voluto. Non ci sono pentimenti, non remissioni, non obliterazioni nè transazioni. Ciò che l'on. Giolitti ha promesso di fare riassumendo il potere, tre pochi giorni lo avrà fatto, in una Camera che da mesi non dava al Governo più di sessanta voti di maggioranza. Questa volta non si dirà che le elezioni le ha fatte l'on. Giolitti, nè che l'on. Giolitti sia stato un fervido sostenitore della riforma elettorale. Egli non può non tener conto di una situazione parlamentare che gli fu imposta da altri, e che egli avrebbe desiderato diversa.

Tant'è: queste ovvie considerazioni non placheranno le critiche che muovono da una concezione politica al servizio proprio di quegli interessi che l'on. Giolitti opina non doversi difendere, anzi stima utile al paese combattere.

Ben lontani dal persuadere a placare gli avversari, gli otto progetti di legge che l'on. Giolitti vuole vedere approvati prima di chiudere la sessione, sospingeranno costoro a intensificare l'opposizione sui giornali a Camera chiusa, e ad organizzare una più forte opposizione politica al Ministero per la riapertura autunnale della Camera.

Il dissidio fra le due mentalità è fatalmente destinato a inasprirsi man mano che la politica giolittiana accennerà ad affermarsi sempre più largamente nella coscienza del paese per le sue virtù risanatrici e ricostruttive. Poichè la mentalità interventista, che ha devastato il paese, che lo ha impoverito, che ha disgregato lo Stato, che ha screditato il Parlamento, che ha avalorizzato l'esercizio delle libertà, è la negazione di ogni facoltà ricostruttrice. D'istinto, necessariamente, fatalmente essa è contro l'on. Giolitti, contro la sua opera passata presente e futura. E questa è forse la più dolorosa tragedia dell'attuale vita politica italiana, che durerà fino al giorno in cui il partito socialista non si deciderà ad assumere nella rappresentanza del Governo quella parte che gli uomini della guerra continuano a tenere.

Per l'annessione della Venezia Tridentina

Roma, 31, notte.

Si è riunita nel pomeriggio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di San Germano e l'annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia. Erano presenti gli onorevoli Cocco-Ortu, Turati, Tuplnk, Beneduce, Mattei Gentili, Carnazza, Amendola e Coris. Si è data lettura di un telegramma dei rappresentanti egiziani chiedente la soppressione della clausola del Trattato che impone all'Austria il riconoscimento del protettorato inglese sull'Egitto e di un telegramma dei deputati trentini Gentili e Malfatti per il riconoscimento delle autonomie provinciali e comunali. Iniziatasi quindi la discussione, il presidente on. Cocco-Ortu ha proposto che si limiti l'esame a quella parte per cui non è necessario il voto del Parlamento e cioè l'annessione dei territori al fiume, ed ha chiesto che si concordi col Governo una formula opportuna. L'on. Amendola ha fatto osservazioni sull'opportunità di un esame di tutte le questioni generali, preoccupandosi dell'eventuale volontà del Parlamento di discutere tutte le materie contenute nel Trattato. Anche l'on. Carnazza ha manifestato il pericolo che sia necessario l'esame completo del Trattato. In seguito a tale discussione la Commissione ha deciso di sentire il Governo sui limiti da darsi alla relazione e sul tempo in cui la legge dovrà discutersi in Parlamento, ed ha stabilito di riconvocarsi nuovamente martedì alle ore 10.

Provvedimenti governativi
per le quotazioni dei titoli di Stato

Roma, 31, sera.

Il Governo, ad assicurare la precisione nelle quotazioni ufficiali dei titoli di Stato e dei valori bancari ed industriali, ha dato disposizioni affinchè i Sindacati di Borsa applichino la loro opera di controllo nel modo più sentito, imponendo agli agenti di cambio di dare per ogni vendita le rispettive dichiarazioni firmate.

La risposta italiana circa la Russia
pervenuta a Londra

Londra, 31, notte.

E' pervenuta al Governo inglese la risposta del Gabinetto italiano alla proposta della Nota degli Alleati al Governo dei Soviet circa le trattative in corso. Nei circoli competenti si assicura che il punto di vista italiano è interamente concorde a quello inglese. (Ag. Stefani).

Due smentite

Roma, 31, notte.

La notizia che l'Italia abbia fornito armi ed aiuti di qualunque specie a Mustafà Kemal è assolutamente falsa. A proposito della notizia trasmessa da Belgrado alla *Neue Freie Presse*, secondo la quale Trumbic avrebbe chiesto al conte Sforza di riprendere le trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia, e il conte Sforza avrebbe risposto che la situazione interna dell'Italia non consiglia per il momento tali trattative, la *Tribuna* dice che essa è completamente errata. Il ministro Sforza, a quanto ci risulta, aggiunge la *Tribuna*, non ha affatto risposto quello che gli fu detto il corrispondente serbo del giornale viennese. (*Stefani*).

Risoluto atteggiamento di Tittoni
alla sessione della Società delle Nazioni

San Sebastiano, 30 (ritardato).

A causa del ritardato arrivo di Léon Bourgeois, la sessione della Società delle Nazioni ha cominciato i suoi lavori stasera. E' stato deciso: 1.o l'esonero della popolazione della Saarr dal pagamento delle spese per il governo del bacino; 2.o organizzazione delle conferenze per le comunicazioni di transito; 3.o nomina di una Commissione internazionale per la statistica. Apertasi la discussione sul funzionamento della Società delle Nazioni, l'onorevole Tittoni ha sollevato la questione dei limiti della sua azione politica, riassumendo, dopo vivace discussione, a fare approvare una deliberazione che assicura il rafforzamento dei poteri del presidente e del Consiglio nei rispetti del segretario generale, ed il trasferimento a Ginevra della sede della Società entro tre mesi dalla chiusura della prima assemblea. L'atteggiamento dell'on. Tittoni ha prodotto una grande impressione, sopratutto quando ha messo in rilievo che, se la Società delle Nazioni non procede cautamente sul terreno politico rischia la sua esistenza. Le accoglienze del Governo spagnuolo sono state ottime: stamane il ministro degli affari esteri ha offerto una colazione ai delegati. (*Stefani*).

Il nuovo ordinamento
dell'Esercito
davanti la Commissione parlamentare

Roma, 31, notte.

Oggi, alle ore 11, al Ministero della guerra, si è radunata la Commissione di parlamentari, senatori e deputati, che l'on. Bonomi ha nominato in conformità del decreto legge 20 aprile sull'ordinamento dell'esercito. Il ministro Bonomi, inaugurando i lavori, ha dapprima precisato i compiti della Commissione, la quale non è chiamata a dare da sola la soluzione tecnica dei problemi che si attengono all'ordinamento militare, ma deve vagliare e discutere i pareri dei tecnici e le soluzioni che le verranno presentate dai Corpi e dai Consigli che hanno ufficio di studiare e proporre gli ordinamenti nuovi del nostro esercito. Con ciò la Commissione, la quale potrà chiamare dinanzi a sè tecnici e esperti, assisterà, collaborandovi, alla valutazione dei dati e degli elementi che segneranno l'indirizzo dell'ordinamento nuovo dell'esercito, e recherà, nei due rami del Parlamento, una opinione ben preparata che agisca nella successiva discussione di carattere politico. Il ministro ha quindi illustrato tre elementi, che debbono costituire le premesse agli studi dell'organizzazione militare. Il primo elemento si attiene all'orientamento e agli atteggiamenti dell'ambiente esteriore. Qui l'onorevole Bonomi ha indicato le incertezze dell'ora che non consentono previsioni sicure circa l'Europa di domani. Il secondo elemento è economico e finanziario. E' necessario che ogni organizzazione militare debba essere commisurata alla potenzialità economica del paese per cui si debbano stabilire termini sicuri e armonici fra le spese e l'apparecchio militare. Il terzo elemento riguarda l'attitudine e la capacità del paese a preparare e perfezionare le energie della difesa. Occorre, in questo campo, una preparazione premilitare da farsi nella scuola e fuori della scuola come sicuro avviamento alla nazione armata. Circa questo avviamento, il ministro ha constatato la evoluzione degli organi militari, evoluzione che non è soltanto inerente al progresso dello strumento tecnico, ma che ha sulla trasformazione degli eserciti la stessa decisiva influenza che lo strumento di produzione ha nell'evoluzione sociale, e deriva dal modificato rapporto fra gli eserciti permanenti e gli eserciti di guerra. La guerra recente, anche per la sua eccezionale durata, ha sommerso gli eserciti preparati durante la pace nell'ondata immensa di tutto il popolo in armi. Anche nel campo dei materiali bellici i piccoli organismi militari sono quasi scomparsi di fronte ai miracoli giganteschi della mobilitazione industriale. Modificato il rapporto fra l'esercito permanente e l'esercito di guerra, la nostra cura deve volgersi sopratutto a quest'ultimo nel senso di potere organizzare tutta la nazione in armi. A questo indirizzo si inspirano gli studi e i tentativi recenti, i quali mirano sia a fare dell'esercito permanente sopratutto una scuola per le truppe e per i quadri sia a fare di esso un nucleo saldo per la copertura del territorio durante la mobilitazione. Gli orientamenti dell'organizzazione militare futura debbono volgersi a questo fine: porre la nazione in grado di difendere sè medesima con tutte le proprie risorse; fare, durante la pace, la nazione armata non a preparare la guerra, ma ad assicurare il paese che esso potrà difendersi dalle aggressioni altrui e difendere, con la propria esistenza, il proprio diritto. Perciò nianca democrazia, da quella più imbevuta di spirito militare a quella più avviata a tipi sociali nuovi, come la Russia bolscevica, può rinunziare, in quest'ora storica in cui il mondo sia per riassestarsi con nuovi dolori e nuove lacerazioni, alla propria difesa e all'affermazione di quello che reputa essere un elemento militare della propria esistenza. La preparazione alla nazione armata, e quindi la preparazione necessaria di ogni democrazia che voglia vivere. La Commissione ha proceduto quindi alla nomina del presidente nella persona dell'on. senatore Serra e dei due vice-presidenti nelle persone degli onorevoli Berenini e Ciuffelli. La Commissione ha infine tracciato l'ordine da seguire nei lavori. (*Stefani*).

La legge sui profitti di guerra
approvata dalla Camera

Lavoro fecondo
Le vacanze al 9 agosto?
La Commissione per le spese di guerra

Roma, 31, notte.

Il più importante dei progetti finanziari dell'on. Giolitti, quello per la confisca dei sopraprofitti di guerra, è stato approvato oggi dalla Camera. Si procede al galoppo verso le vacanze parlamentari, che però saranno prese soltanto sabato 9 agosto, oppure domenica 10 agosto. Domani, malgrado la giornata festiva, la Camera terrà seduta. Lunedì saranno tenuto due sedute. Domani verrà iniziata la discussione del penultimo progetto Giolitti da discutere, quello cioè dei provvedimenti contro l'aumento eccessivo dei prezzi. Verrà quindi in discussione l'ultimo degli otto progetti Giolitti, il progetto col quale si rende obbligatoria la coltura dei cereali nei terreni incolti o mala coltivati. La discussione sull'avocazione allo Stato dei profitti di guerra è entrata nella sua fase conclusiva con la votazione degli articoli e degli emendamenti. La Camera ha respinto [illegible] emendamenti di carattere essenziali, presentati dal socialista Matteotti, che è [illegible] il finanziere dell'estrema. Col primo emendamento Matteotti si estendeva la confisca dei profitti di guerra agli intermediari ed agli speculatori, mentre la legge parla soltanto di commercianti e industriali. Il Governo ha giudicato pericolosa per la sua indeterminatezza la disposizione proposta dall'onorevole Matteotti che avrebbe richiesto una lunga perdita di tempo per gli accertamenti. La Camera fu del parere del Governo. Ugualmente fu votato dai soli socialisti un altro emendamento Matteotti che estendeva la confisca dei profitti di guerra anche alle persone che non pagano ricchezza mobile. Il ministro del tesoro on. Meda, basandosi sullo stesso titolo del progetto di legge che si riferisce ai sopraprofitti e non ai profitti, ha respinto l'emendamento sul quale i socialisti minacciavano un appello nominale. La richiesta dell'appello nominale fu poi ritirata avendo il Governo dichiarato che presenterebbe un progetto di legge integrativo nel senso desiderato dai socialisti. La Camera respinge eziandio un emendamento dell'on. Olivetti col quale si retrodatava di sei mesi l'accertamento dei sopraprofitti di guerra. La legge fu insomma approvata, si può dire, senza modificazioni. Dell'avvenuta rapida approvazione l'on. Giolitti non nascose il suo compiacimento all'on. Bertone, che da dieci giorni, come rappresentante del ministro delle finanze, difende dal banco del Governo i progetti Giolitti. Nei primi giorni della prossima settimana tutti gli otto progetti Giolitti saranno approvati e così la promessa del presidente del Consiglio sarà mantenuta.

Nella seduta di oggi la Camera ha proceduto ad alcune nomine importanti, sopratutto quella dei quindici deputati che faranno parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla guerra. Malgrado il malumore manifestatosi per talune esclusioni, la lista ministeriale, composta di undici nomi, ha completamente trionfato. Il Governo proponeva per i popolari i nomi degli onorevoli Rodinò vice-presidente della Camera, Mattei Gentile direttore del *Corriere d'Italia* e Merizzi; per la sinistre costituzionali il Ministero proponeva a candidati l'on. Squitti vice-presidente della Camera, Beneduce e Venditti; per i repubblicani l'on. Mazzolani che portò alla Camera le accuse contro gli Ansaldo per l'affare della Società marittima nazionale; per i riformisti, infine, il Governo proponeva il siciliano on. La Loggia segretario del gruppo riformista. Infine i combattenti avevano il loro candidato nella persona dell'on. Barrese. I socialisti conquistarono agevolmente i 4 posti della minoranza facendo entrare nella Commissione gli onorevoli Claudio Treves, Albertelli, Frola e Romita. La formazione di questa Commissione è apparsa buona e garantirà la serietà delle indagini. Avendo il Senato già nominato i suoi quindici rappresentanti, tra i quali si trovano il generale Diaz, Piero Lucca, l'ammiraglio Anero d'Aste ed altre personalità, i rappresentanti della Camera e del Senato saranno subito convocati. La Commissione procederà alla propria costituzione e stabilirà il suo metodo di lavoro. Ordinerà la ricerca di documenti oltre il materiale che il Governo pone a sua disposizione. Dopo questi preliminari la Commissione, a quanto si prevede, tornerà a riunirsi in settembre, iniziando il periodo attivo dei lavori, che dureranno forse non meno di un anno, tale è la vastità del compito che l'inchiesta deve assolvere.

s.

La seduta

Roma, 31, notte.

L'on. De Nicola apre la seduta alle 15 precise. L'aula e le tribune sono gremite affollate. Al banco del governo siedono i sottosegretari onorevoli Corradini, Stoppato, Bertini, Cesare Rossi, Segni, Agnelli e Dello Sterpa.

Dopo interrogazioni di Micci sulle condizioni giuridiche degli impiegati delle ferrovie e di Modici sulla politica dello Stato verso i mutilati, il sottosegretario Corradini risponde alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, si riprende la discussione sul disegno di legge: *Avocazione allo Stato dei profitti realizzati in conseguenza della guerra.*

PELLEGRINO continua [illegible] la confisca dei sopraprofitti di guerra, la quale si ispira a principi di giustizia sociale, corrisponde al sentimento della maggioranza del paese come ha potuto accertare personalmente visitando il suo collegio. Questa legge concorrerà non solo alla restaurazione della pubblica finanza, ma anche al risanamento morale del paese. Segnala tuttavia, senza proporre emendamenti, alcuni interessi, che, a suo avviso, vanno considerati.

Il sottosegretario alle finanze

BERTONE, sottosegretario alle finanze, osserva che con questo disegno di legge lo Stato non vuole assumere alcun concetto punitivo nè vuole realizzato dall'industria e dal commercio diritto di peculio che, nelle attuali condizioni della finanza, sarebbe ingiusto non colpire. Dichiara all'on. Matteotti che il richiamo del solo decreto 21 novembre 1918 non significa affatto l'esenzione di altri articoli contemplati in diversi decreti. Esaminando le obbiezioni di coloro che trovano la legge timida ed insufficiente, accerta che i proprietari e grandi che coltivano il proprio fondo ed i cui redditi non sono stati colpiti da questo disegno di legge, sono generalmente piccoli proprietari (Interruzioni all'estrema sinistra). Dei pesi del decreto che 5 novembre 1918 questi redditi vennero già colpiti coll'imposta di ricchezza mobile e coll'imposta complementare. Quanto ai redditi di proprietari di terreno e fattore e di altri diretti come pure dei redditi di certe professioni il Governo non ha inteso in contrario e che anch'essi debbano risentire [illegible] l'imposta sui sopraprofitti di guerra.

Osserva però che il disegno legge non intende a creare una nuova imposta ma inasprire un contributo esistente e che occorre possa essere realizzato rapidamente e che quindi quei redditi potranno più opportunamente forse formare oggetto di provvedimenti separati. Dimostra come non sarebbe equo e conforme al carattere di questa speciale imposta sostituire alla formula del «profitti realizzati in conseguenza della guerra», la formula del «profitti realizzati in occasione della guerra».

Rispondendo ad altre obbiezioni, avverte che non si [illegible] che i tagli di boschi, le vendite di terreni ed altri atti simili quando abbiano carattere di atti di speculazione, sfuggano all'imposta sui sopraprofitti di guerra. Dimostra pure come non sia possibile vendere obbligatorio anche facoltativa la revisione di tutti gli accertamenti finora fatti di sopraprofitti. Nei riguardi dell'industria dei combustibili nazionali e l'idroelettrica e per le industrie navali, per le quali lo Stato già accordò in precedenza esenzioni, osserva che se esse non vengono oggi esentate dalla avocazione, ciò non significa che lo Stato venga meno ai suoi impegni.

Di fronte allo Stato [illegible] esistono impegni definitivi perchè tutto è subordinato alle supreme necessità della nazione, e poichè oggi la guerra è terminata, non vi è più ragione se profitti, anche in forza degli altri dallo Stato, vennero realizzati, di non colpirli colla legge della avocazione che risponde al un principio generale di perequazione tributaria. Ciò vale anche nei riguardi speciali della marina mercantile il cui incremento non può non stare a cuore del Governo, ma anche in questa industria, se profitti vennero realizzati, non possono non essere colpiti. Si riserva di esaminare le questioni di ordine particolare in sede di emendamenti. Assicura che non hanno ragione di essere le preoccupazioni che l'avocazione allo Stato abbia conseguenze catastrofiche sulla vita industriale o commerciale. Tali preoccupazioni sorgono tutte le volte che si tratta di applicare una nuova imposta. Certo è che il provvedimento non intacherà l'organismo economico e industriale del paese trattandosi di una restituzione allo Stato di guadagni realizzati oltre il normale. Confida pertanto che la Camera vorrà approvarlo come ha già fatto il suo fuoco consenso a tutti gli altri provvedimenti finanziari, che, tutti insieme, tendono al risanamento del bilancio e così esso mirano a raggiungere un fine di giustizia sociale e politico. (Vivi applausi, congratulazioni).

Voci: — La chiusura! (La chiusura è approvata).

Il relatore

GASPAROTTO, relatore, confida che tutta la Camera, senza distinzione di parti, vorrà approvare la legge con pari fervore di patriottismo e con la sicurezza di dare la sensazione che qualche cosa di nuovo e di profondo si sta per fare in materia tributaria. Di fronte agli straordinari bisogni dello Stato occorrono mezzi straordinari. E' quindi legittimo che la prova richiesta di mezzi sia fatta a coloro che dalla guerra hanno tratto vantaggio. Rilevando le preoccupazioni espresse da vari oratori per la sorte di alcune industrie, che già durante la guerra lo Stato sentì il dovere di esentare da imposte e sovra-imposte, quali l'industria dei combustibili nazionali e l'idroelettrica navale, dichiara che la Giunta del bilancio, immedesimandosi delle particolari condizioni di questa industria e pur tenendo fermo il principio che nessuna esenzione deve essere accolta, ha espresso il voto che a tali industrie venga usato uno speciale riguardo in occasione dell'applicazione della legge. Quanto alla richiesta di alcuni oratori di estendere la legge ad altri cespiti, la Giunta ha ritenuto che sia politicamente corretto e finanziariamente utile provvedere separate disposizioni, tenuto conto del carattere integrativo della presente legge alle già vigenti disposizioni sui sopraprofitti. Afferma che il gettito che i vari decreti sui sopra-profitti, integrati dalla presente legge, potranno dare, si aggira intorno agli otto miliardi. (*Interruzioni dell'on. Perrone*). Nota che lo conseguenza dello Stato nelle aziende colpite è stabilita soltanto una facoltà lasciata al potere discrezionale del Governo ed in casi particolari. Il principio non offre quindi alcun pericolo e, del resto, rappresenta un primo esperimento di socializzazione cui la Camera, informandosi allo spirito dei tempi nuovi, non può non dare il suo assenso. Si compiace che il Parlamento italiano sia il primo a sancire il principio che non è lecito lucrare sulle sventure della patria, e perciò la Giunta del bilancio non solo ha ritenuto invito alla Camera di approvare la legge, ma ha presentato anche tre ordini del giorno perchè il provvedimento, che oggi in via di urgenza si approva, sia, alla ripresa dei lavori, integrato in modo che quel principio abbia la più completa applicazione. Per questo anzi il pericolo ha affrontato con alto spirito di sacrificio e di abnegazione disarmi, pericoli e lutti. E' ormai tempo che le classi più fortunate comincino a battere la via del loro dovere. (*Vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Gli ordini del giorno

CELESIA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che l'esistenza di una fiorente proporzionata marina mercantile nazionale sia indispensabile alla ricostruzione economica del paese, pur riconoscendo che l'industria marittima non debba sfuggire agli eccezionali provvedimenti richiesti dalle supreme necessità del bilancio dello Stato, invita il Governo ad assicurare, anche in applicazione del disposto dell'art. 2 della legge, che alla vita, allo sviluppo delle industrie marittime non venga meno quella massa di capitali che, senza sacrificio dello Stato, venne sin qui affrontando gravi rischi, raccolta dall'industria dell'armamento navale e che, per la vigente legislazione marinara, sia destinata ed essere reimpiegata in misura quadruplo o doppia nella costruzione e nell'acquisto di nuovo tonnellaggio nazionale in golfo da poter, quando meno, realizzare quel programma minimo che fu approvato dalla Commissione del dopo guerra; richiama inoltre il Governo alla necessità che i temperamenti, che esso intenderà adottare nei riguardi della marina mercantile, abbiano carattere di urgenza, allo scopo di evitare che sia aggravato quello stato d'incertezza e di sfiducia che, già provocato dalla altezza dei prezzi del materiale da costruzione e dal sempre crescente rincaso dei noli, varrebbe a paralizzare qualunque iniziativa in questo campo».

Concludendo, dichiara che approva la legge per le alte ragioni morali politiche e tributarie che la ispirano, ma confida che il Governo vorrà, nei riguardi dell'industria marinara, trovare quei necessari temperamenti perchè la marina non muoia e nei porti nazionali non sia lasciato libero il campo a quegli imperialismi economici che oggi più che mai si scatenano in seno alle più forti e più civili nazioni del mondo. (Approvazioni a destra).

BIANCHI CARLO ha presentato con l'on. Rossi il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma il principio che i sopraprofitti realizzati in conseguenza della guerra nel periodo dal 1.o agosto 1915 al 31 dicembre 1919 che non superino le lire 20.000 annue non sono passibili di accertamento». Si compiace [illegible] principio enunciato dal sottosegretario di Stato che i piccoli coltivatori debbano essere esentati dalla tassa, ma osserva che lo stesso principio deve estendersi ai piccoli industriali e commercianti e segnatamente ai farmacisti dei piccoli centri di provincia. Ricorda che alcuni Comuni e Camere di Commercio hanno imposta una percentuale sui sopraprofitti e ritiene equo che tale quota sia sottratta dal nuovo tributo. Raccomanda infine la più rigorosa economia nelle spese pubbliche: verrebbe colpito non soltanto il lavoro ma anche l'ozio volontario. (Approvazioni).

ROSATI da ragione di quest'ordine del giorno: «La Camera confida: a) che, nell'applicazione della legge in esame, il Governo porrà la sua attenzione sugli speculatori d'occasione i quali, col cessare della guerra, hanno liquidato le operazioni; b) che, secondo gli impegni presi dallo Stato, siano mantenute le agevolazioni fiscali a favore di quei contribuenti i quali abbiano investito i profitti di guerra in impieghi produttivi e che il pagamento dell'imposta sia convenientemente ritenuto necessario, ferme le finalità della legge, siano tenute presenti la necessità dell'industria nell'interesse della pubblica economia».

FROVA, in senso anche dell'on. Corazzin, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad emanare speciali disposizioni che consentano ai cittadini italiani danneggiati dall'invasione nemica a versare i profitti di guerra dopo aver ottenuto i risarcimenti di danni da parte dello Stato».

Le esigenze del bilancio
secondo un socialista

CASALINI rileva che i provvedimenti finanziari proposti dal Governo ed approvati dalla Camera e la stessa proposta avocazione allo Stato dei sopraprofitti realizzati in conseguenza della guerra, anche per la loro tardività, sono manifestamente insufficienti a coprire il grave disavanzo del bilancio dello Stato. E' invece urgente provvedere ad una sistemazione di bilancio, che, per ora, presenta enormi incertezze anche secondo i dati forniti dal ministro del tesoro, poichè, anche dopo l'applicazione delle nuove leggi fiscali, avremo sempre uno sbilancio dai 4 ai 5 miliardi al quale si deve provvedere nel più breve tempo possibile, ciò nell'interesse della attività economica del paese, del valore della nostra moneta e sovratutto nell'interesse dell'attività produttiva, la quale verrebbe sempre più paralizzata ove non conoscesse il nuovo assetto fiscale verso cui dovrebbe svolgersi.

Si presentano due prospettive: o la cancellazione o, quanto meno, la riduzione del debito pubblico con l'adozione di nuovi e più forti e generali balzelli. Ma quanto al primo, l'oratore ritiene che il problema debba essere esaminato in relazione alle condizioni che si verificherebbero nel paese una volta adottato un simile provvedimento. L'esempio della Russia, anche dal lato finanziario, dimostra che essa ha perduto più che non abbia guadagnato dall'abolizione dei suoi debiti. Per quanto riguarda l'Italia, l'oratore crede che occorra un lungo lasso di tempo perchè essa possa riprendere tutta la forza della produzione e avere tutta la sua disponibilità; e quindi avrà bisogno di riformarsi all'esterno di materie prime ed alimentari. Anche un Governo socialista si dovrebbe rendere conto del fatto di avere bisogno del credito. E' quindi da scartarsi l'idea della cancellazione del nostri impegni. La soluzione del problema finanziario deve ricercarsi nel modo di fare contribuire sempre più alla ricostruzione della finanza quella ricchezza che si è venuta costituendo specialmente dopo la guerra e che si può calcolare salga a circa 300 miliardi. D'altra parte non può farsi distinzione fra ricchezze e ricchezze generate dalla guerra, e sarebbe immorale ed ingiusto le une colpire sopratutto e le altre esentare solo col pretesto che verrebbero colpiti interessi troppo vasti. Solo coll'avocazione allo Stato di almeno una parte delle maggiori ricchezze prodotte in ogni campo dalla guerra vi sarebbe la possibilità di sistemare la pubblica finanza senza troppo turbare la vita economica della nazione. E' necessario che il Governo presenti d'urgenza un disegno di legge il quale o colpisca con criterio di forte progressività gli aumenti patrimoniali di ogni natura prodotti dalla guerra o preleva in modo sufficiente con criterio progressivo, e tenendo conto in particolare modo degli aumenti patrimoniali prodotti dalla guerra, quella porzione della privata ricchezza che è necessaria al bilancio dello Stato, che si va aggravando di giorno in giorno anche a causa degli interventi troppo tardivi. In questo senso ha presentato un ordine del giorno e spera che il Governo, inspirandosi ai concetti in esso contenuti, provvederà a che la ricchezza sia dovunque e comunque colpita (Applausi all'estrema sinistra).

Il Ministro del Tesoro

MEDA deve rispondere ad alcuni rilievi che l'on. Casalini ha fatto all'esposizione finanziaria dell'oratore. Osserva che la destinazione di certi tributi alla riduzione del debito si ha anche quando quei tributi vengono impiegati a continuare il debito cioè a coprire spese straordinarie che altrimenti dovrebbero essere coperte con mezzi di tesoreria. E' notorio che le spese straordinarie non accompagnano così presto. Considerata una spesa straordinaria l'ultimo carovivere, perchè si tratta di una spesa che dovrà cessare quando i prezzi torneranno ad apprezzarsi al normale, anche il disavanzo dell'azienda ferroviaria è in parte da considerarsi come spesa straordinaria perchè dovrà pure venire un giorno in cui questa azienda sia in attivo. Questi almeno dovrebbero essere i criteri logici per la costruzione di un bilancio

normale. Anche la spesa per il pane non può essere ritenuta ordinaria.

Ordini del giorno della Commissione

PRESIDENTE, comunica i seguenti tre ordini del giorno della Commissione:

La Camera, mentre, per non ritardare l'approvazione di una legge invocata unanimemente dalla coscienza nazionale, aderisce al concetto del governo di non estendere l'avocazione dai processi oltre le categorie ed i casi compresi nella struttura della legge attuale, invita il Governo a presentare un disegno di legge per colpire, sopratutto con la radiazione, i redditi conseguiti gli ordinari comandi militari in occasione della guerra.

La Camera invita il Governo a presentare urgentemente un progetto di legge con cui venga meglio accertati e colpiti i profitti realizzati mediante l'esercizio fraudolento di azioni bancarie o industriali e con tutte le operazioni di borsa, provvedendo a colpire specialmente i detentori di titoli che hanno profondamente turbato l'animo ed il senso di giustizia del paese.

La Camera invita il Governo a studiare, col disegno di legge che darà seguito alla dichiarazione extra profitti non contemplati dalla legislazione vigente, la facoltà di consentire che l'avocazione dei profitti di guerra possa estendersi ai redditi conseguiti dallo Stato alle imprese industriali in proposta dei ministri dell'industria e del lavoro di concerto con quelli delle Finanze e del tesoro.

BERTONE, sottosegretario alle Finanze, accetta i primi due e prega la Camera di approvarli. Accetta il terzo come raccomandazione; non accetta l'ordine del giorno Flamingo. Accetta come raccomandazione quelli degli on.li Bertolino e Olivetti. Non può accettare quello dell'on. Celesia per la sua motivazione. Prega l'on. Matteotti di prendere atto delle dichiarazioni del Governo e ritirare il suo ordine del giorno. Crede superfluo l'ordine del giorno Roberti e perciò non può accettarlo. Accetta come raccomandazione quello dell'on. Rosati. Prega l'on. Frola di prendere atto delle dichiarazioni del Governo; e prega di ritirare il suo ordine del giorno. Prenderà in considerazione i concetti contenuti in quello dell'on. Manes, che prega di convertire in raccomandazione. Conferma che è in preparazione un disegno legge per il miglioramento degli agenti delle imposte. Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Casalini per il consueto politico, che lo informa; terrà a ogni modo conto delle raccomandazioni di cui tratta.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, ministro dell'interno: Spiega che i provvedimenti di questa legge non possono essere accertati in attesa che la Camera decida sul loro impianto ma debbono servire a fronteggiare il disavanzo del bilancio.

Sono approvati i due primi ordini del giorno della Giunta generale del bilancio. Sono respinti gli ordini del giorno degli on. Matteotti, Roberti e Binachi Carlo. Si passa alla discussione degli articoli del disegni di legge.

Gli articoli della legge

Dopo l'esposizione di vari emendamenti, che non vengono accolti dal Governo e dalla Commissione si approva l'art. 1.o

Dopo l'esposizione di articoli aggiuntivi, che pure non sono accettati dal Governo e dalla Camera, il presidente pone in discussione l'art. 2. — MANGLO, a nome suo e del suo partito dichiara che voterà contro questo articolo, perchè concede eccessiva latitudine di poteri al Governo. (Approv. all'estrema sinistra).

GIOLITTI, Presidente dei ministri, osserva che non si tratta di un decreto legge, ma semplicemente si tratta di una delega del potere legislativo al potere esecutivo delle facoltà di emanare le disposizioni d'ordine tecnico per l'applicazione della legge. (Commenti). —

MAGLIO insiste nell'osservare che con questo articolo il potere legislativo delega una parte dei suoi poteri al potere esecutivo al quale quest'ultimo non può approvare. — PRESIDENTE pone a partito l'art. 2.o ed ultimo. (E approvato).

PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni per la nomina di 25 componenti delle Commissioni d'inchiesta: «Per le spese di guerra»: votanti 281; ebbero voti: Ameno 167, Carnazza 160, Mattei Gentile 160, Bonduce Giuseppe 159, Mazzolani 157, Merizzi 157, Venditti 145, Barrese 141, La Loggia 136, Spirito 129, Di Capitani 128, Treves 81, Abbiatelli 74, Frola 73, Romita 72, ecc.; ebbero voti: Cazzamalli 71, Guarino-Amelia 57, Cocco-Ortu 15, voti dispersi 15, schede bianche 5, nulle 2. — Per la nomina di 7 componenti l'inchiesta «Sulle terre liberate»: votanti 278; ebbero voti: Brezzi 174, Casertano 174, Diglovanni 149, Ghisalberti 146, Guarienti 142, Cosattini 73, Bagioni Gino 29, eletti. Ebbero voti: Sandrini 31, Trentin 7, voti dispersi 14, schede bianche 11.

La seduta termina alle 21.30. Domani seduta alle 15. Discussione del disegno di legge per provvedimenti contro l'aumento dei prezzi; provvedimenti per la cerealicoltura.

La chiusura del Congresso postelegrafonico

Un'esame pratico per la nomina ad allievi ufficiali

Bologna, 31, notte.

Dopo 6 giorni di laboriose e spesso tumultuose discussioni e una seduta notturna durata fino al mattino il Congresso dei postelegrafonici si è finalmente chiuso. La deliberazione rimandata per ultimo era quella che più appassionava il Congresso, si trattava di decidere in merito all'articolo 96 del regolamento Fera che consente alle signorine che furono assunte come avventizie durante la guerra, e che vennero adibite a funzioni di ufficiali di seconda categoria, di passare in ruolo con tale qualifica senza esami in base al servizio prestato. Contro questo articolo erano da vario tempo insorti gli agenti di terza categoria che dalla sua applicazione temevano vedere ostruito il loro passaggio alla seconda. Invocata dalle parti l'intervento nella questione della Confederazione generale del lavoro, questa aveva emesso un lodo con cui si proponeva che per il passaggio alla seconda categoria venissero banditi degli esami ai quali potessero partecipare, tanto le supplenti e le avventizie quanto gli agenti di terza categoria. La discussione intorno all'articolo che si lodò si è protratta lunghissima e interminabile fino alle 4,30 del mattino e si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno Barchi che approvando il lodo della Confederazione del Lavoro invita il nuovo Comitato centrale a far sì che al posto di aiuto ufficiale si accenda mediante esame pratico di servizio. Poi in seduta segreta si è proceduta alla nomina del Comitato centrale provvisorio che dovrà restare in carica per due mesi fino alla fusione della Federazione postelegrafonici con l'Unione guardie ed il Sindacato degli agenti di terza categoria. Poscia si terrà un nuovo Congresso e si nominerà un nuovo Comitato centrale. L'attuale comitato centrale provvisorio è stato costituito da: Spazzafumo, Basso, Ginelli, Graziani, Finabili, Montelcone, Biuti, Mazza, Sonetti, Ottone, Federzi. La sua sede è stata stabilita a Roma.

La Croce di guerra a Bassano

Un telegramma di Giolitti

Bassano, 31, notte.

Oggi è stata consegnata solennemente la Croce di guerra alla città di Bassano, che durante la guerra, è stata colpita da oltre 600 granate e da oltre 300 bombe. Le case di Vicenza, Schio e Thiene avevano inviato le loro bandiere decorate al valore. Assistevano alla cerimonia il generale Giardino comandante dell'Armata del Grappa, il generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata di Verona in rappresentanza del Ministro della Guerra, l'on. Zilori in rappresentanza della Camera, altri deputati, il prefetto, tutte le autorità locali, le associazioni ed una immensa folla. Un imponente corteo ha percorso la città imbandierata. Al teatro hanno parlato il generale Giardino ed il generale Cattaneo, il quale ha consegnato la Croce di guerra al prefetto conte De Thier. E' stato letto un telegramma dell'on. Giolitti nel quale è detto: «Onorando il sacrificio eroismo dei soldati italiani sul Grappa si onorano le più pure, le più profonde virtù della nostra razza. Esse anche sono necessarie oggi per tenacemente resistere, per saldamente ricostruire. Il Governo invia il suo plauso e l'espressione della sua ammirazione reverente». Infine hanno parlato il sindaco di Vicenza e il commissario di Bassano. La cerimonia si è chiusa con inni e canti patriottici.

L'espulsione dall'Italia di un Petrovich

Roma, 31, sera.

Un comunicato ufficioso reca: «Un montenegrino è stato espulso dall'Italia ed invitato a partire entro due giorni. Così provvedendo, le autorità non ha fondamento. Molti sono quelli che portano il cognome Petrovich del Montenegro, senza essere parenti della Dinastia Petrovich; e se qualcuno di tal nome, non potendo giustificare i propri mezzi di esistenza e non possedendo nè, fu invitato a lasciare questo Paese, di pieno accordo con le Autorità montenegrine, non si può parlare di congiuni, perchè tali non sono».

Varie di Montecitorio

Per le elezioni amministrative immediate col vecchio sistema

L'inchiesta sulle Banche approvata dagli Uffici — Come è regolato il principio dell'autoconvocazione della Camera.

Roma, 31, notte.

E' stata presentata alla Camera questa sera la relazione dell'on. Casertano sul disegno di legge per la modificazione delle norme concernenti le elezioni amministrative e sulla proposta di legge riguardante le modificazioni alla legge elettorale comunale e provinciale per le elezioni amministrative. La relazione mette in rilievo il termine di 60 giorni assegnato dalla Camera alla Commissione per riferire sull'importante argomento, termine troppo breve per poter dare giudizi definitivi su problemi gravissimi nella vita nazionale, quali sono i problemi centrali, non giustificati se da ragioni politiche se da ragioni morali. Dopo avere affermato naturalmente l'opera della Commissione, la relazione dice che essa il 7 luglio presentò le sue conclusioni su tre argomenti proponendo per uno la risoluzione di merito e per gli altri due la risoluzione sospensiva. La Camera era quindi già in possesso degli elementi per poter deliberare, ma poteva allontanarsi l'ipotesi di prolungarsi un termine di decadenza alla Commissione che riteneva di avere espletato il suo mandato, come è provato dal fatto che ora trovasi costretta a riferire le stesse ragioni di sospensiva prospettate nella relazione del 7 luglio. Vari sono i motivi che consigliano la sospensiva: prima di tutto la necessità di una discussione ampia dei vari progetti che si trovano davanti la Camera, discussione che richiede un tempo non breve e che pertembbe all'attuazione della legge sui voti, poi le condizioni disastrosissime in cui versano quasi tutte le amministrazioni comunali e provinciali. Secondo una comunicazione ministeriale, contenuta la relazione, nel 1.o gruppo i comuni amministrati da regi commissari erano 86, quelli amministrati da commissari prefettizi 501, le opere pie sciolte e sospese 125; conseguenze di ciò che tutti i servizi pubblici sono abbandonati ed i debiti delle amministrazioni crescono sempre più, dato che in alcuni comuni le entrate sono assorbite totalmente dalle spese di personale. A queste ragioni bisogna ora aggiungerne altre. Il Presidente del Consiglio, richiesto dal sottoscritto circa la possibilità di trasformare in legge il terremine per l'uno o l'altro dei progetti presentati, ha dichiarato che il Senato, per affermazione del suo presidente, non avrebbe potuto discutere la legge votata dal Parlamento prima di novembre e che eventualmente se la legge avrebbe potuto ritornare alla Camera per possibili modifiche. Perciò, prima di marzo ed aprile 1921 non sarebbe stata approvata definitivamente. La Commissione ritiene quindi opportuno invitare il Governo a ristabilire subito le amministrazioni comunali col sistema elettorale ogni in vigore, così il Parlamento potrà esaminare senza fretta i progetti presentati. Essa è ferma nel proposito di domandare alla Camera la sospensiva della discussione sui progetti Nitti e Meticotti.

Stamane si sono riuniti, col vecchio sistema sessantenario, gli Uffici della Camera, l'adunanza dei deputati è stata rilevante ed è stata ovunque approvata, senza discussi, la proposta d'inchiesta bancaria su iniziativa dei deputati Enrico Ciarlinelli, Capitoni e Cicerotti, e la mozione del deputato Galeno. La proposta di legge Ciarlinelli-Enrici aveva carattere d'urgenza e riguardava l'inchiesta sugli istituti bancari ed i relativi scandali discussi ampiamente in questi giorni alla Camera. Inoltre gli Uffici hanno approvato diverse conversioni in legge di decreti ed altri disegni di legge di iniziativa parlamentare. Tra questi ultimi sono quelli del deputato Sandrini sul trattamento di pensione agli ufficiali di riserva, e del deputato De Capitani per l'incremento dell'educazione fisica.

Stamane si è riunita sotto la presidenza dell'on. De Nicola la Giunta del regolamento, che ha lungamente discusso la questione dell'ampio convocazione della Camera. Gli intervenuti si sono occupati delle modalità con cui deve aver luogo questa autoconvocazione ed hanno esaminato la questione se per l'autoconvocazione occorra la maggioranza o basti la minoranza garantita dai gruppi parlamentari ai quali appartengono i deputati che chiedono la convocazione della Camera. Gli onorevoli Modigliani e Cameroni hanno vivamente sostenuto, in omaggio alla salvaguardia dei diritti delle minoranze, la tesi dell'autoconvocazione della Camera mediante richiesta delle minoranze. Gli on. Torre e Bevione hanno vivamente combattuto in tal senso. Modigliani e Cameroni. Dopo una vivace discussione è prevalso il criterio di richiedere per la convocazione della Camera la richiesta fatta da 5 Commissioni almeno e deliberata con il voto di maggioranza di metà più uno dei componenti iscritti alle Commissioni. La Giunta ha poi iniziato l'esame della costituzione della tribuna per gli oratori ed ha rinviato il proseguo della discussione ad una nuova adunanza.

Stamane alla segreteria della Camera non era ancora pronta la statistica precisa delle dichiarazioni dei deputati per la costituzione dei gruppi. Molte risposte sono arrivate per lettera e per telegramma, ma ancora un completo riordinamento non è stato compiuto. Completamente mancano finora le dichiarazioni di crediti deputati, che stamane quindi si recarti d'ufficio al gruppo «promissione». Con Orlando, interrogato sulla sua iscrizione in seguito alla riforma del regolamento della Camera, nel gruppo della democrazia liberale, ha risposto: — Io che da 24 anni sono alla Camera non ho mai creduto di fare una politica di gruppo, poichè ciò non era conforme al mio temperamento, mentre d'altra parte non ho mai reso indispensabile dall'organizzazione stessa dei partiti nella Camera e nel Paese. Ora invece è intervenuta una trasformazione organica, in virtù della deliberazione della Camera, che ha carattere costituzionale. Secondo essa il gruppo parlamentare viene formalmente riconosciuto e diventa il mezzo indispensabile al fine di costituire le Commissioni della Camera, che sono gli organi necessari e indicati e di proposte. Almeno in questo senso l'appartenenza ad un gruppo diventa un dovere parlamentare ed allora era naturale che io scegliessi quello che corrispondeva a tutta la complessa mia attività politica svolta sinora alla Camera ed a cui, del resto, appartengono gli uomini politici coi quali io essenzialmente convengo nelle generali direttive politiche per il Governo del mio paese. Certamente alcune questioni qui si pongono come conseguenza del mio atto, cioè: sino a qual punto con l'adesione ad un gruppo, a questi tipi organici ed istituzionali, sia vincolata la libertà del deputato in tutti gli altri e diversi effetti che più o meno profondamente limitano la libertà di azione e di voto. La questione è molto delicata, io constato che essa si pone, ma non credo trattarla, ne tanto meno risolverla, non volendo anticipare decisioni le quali del resto non riguardano soltanto il mio caso particolare, ma possono avere una portata generale.

— Secondo il suo parere si può credere che il gruppo parlamentare corrisponda al partito politico, e crede lei che questo nuovo ordinamento della Camera apporterà vantaggi politici e morali?

— Devo rispondere — soggiunge l'on. Orlando — con una pregiudiziale. Secondo me la recente deliberazione della Camera circa la maniera della sua interna costituzione è una conseguenza diretta e prossima inevitabile dell'ultima riforma elettorale, la quale accolse il sistema proporzionale sulla base delle liste di partito. Ella sa che io fui sempre avverso a tale riforma. Devo tuttavia riconoscere che dato che essa fu accolta bisogna accettarne tutte le conseguenze. Anche colui che si è opposto alla riforma deve osservarla non solo nel suo testo ma anche nel suo spirito direi rivoluzionario, non fosse altro perchè il suo esperimento lealmente si compia.

Lode francese al Ministero Giolitti

Parigi, 31, sera.

L'Echo de Paris commenta una nota della Tribuna, che insiste sulla necessità di non turbare i buoni rapporti che regnano fra i Governi alleati e, rendendo omaggio alla cordialità con cui la politica di alleanza e effettivamente praticata, scrive: «Non si saprebbe abbastanza lodare il Gabinetto Giolitti per questo suo atteggiamento leale e cordiale verso la Francia che disgraziatamente è divenuto di moda attaccare senza ragione in una parte della stampa italiana».

Uno sciopero a Milano

contro la trattenuta per la Cassa della vecchiaia

Milano, 31, notte.

Per protestare contro la recente misura disposizione sulle trattenute da farsi a fine mese agli operai per la Cassa della vecchiaia, stamane le maestranze della ditta Bianchi hanno improvvisamente attuato lo sciopero bianco. La cosa avvenne fatto correre voci nel la città, anche esagerate, tra cui quella di un tentativo di presa di possesso. Abbiamo subito cercato di indagare la causa determinante di questa agitazione. Siamo quindi stati informati che il malumore serpeggiava da qualche giorno tra le maestranze della ditta Bianchi per la trattenuta che la direzione aveva deciso di fare sulle paghe degli operai per la Cassa della vecchiaia, stamane le maestranze della ditta Bianchi hanno improvvisamente attuato lo sciopero bianco. La cosa avvenne fatto correre varie voci in

Il tramonto dello storicismo

Che al secolo XVIII abbia fatto difetto il senso della storia, che, al contrario, nel secolo XIX questo sia sempre più andato crescendo, affinandosi e penetrando di sè la coltura tutta quanta, sì da valergli il titolo di *secolo della Storia* per eccellenza, sono verità di corso comune, divenute un po' fruste a furia di esser ripetute. Qui vorrei brevemente esaminare le ragioni profonde di così radicale opposizione nell'atteggiamento dei due secoli di fronte alla storia, e mettere in luce perchè oggi (non so se la cosa sia stata ancora osservata) lo storicismo del secolo XIX, di cui il nostro secolo sembrava orgoglioso di aver fatto l'eredità, vada rapidamente tramontando, e l'antistoricismo *dix-huitième siècle*, al contrario, sempre più riprendendo forza e vigore. Se, più che una dottrina, lo storicismo è un metodo, meglio ancora un punto di vista sulla realtà, sicchè, in fondo, una filosofia, esso deve potere storicamente spiegare anche se stesso, render conto, con ragioni tratte dalla Storia, della sua genesi, dei suoi trionfi, della sua decadenza.

***

L'antistoricismo del secolo XVIII risulterà chiaro nella sua radice ultima ove si rifletta alla posizione della borghesia di contro alla società feudale assolutista sacerdotale militarista del settecento. Per la borghesia, quanto era il nemico che le sbarrava il passo sulla via della ricchezza e del potere, e di contro al quale, necessariamente doveva assumere atteggiamento di radicale condanna, di spietata negazione. La società medioevale, la tradizione, il diritto storico appare alla borghesia il nemico da combattere senza quartiere, il male da estirpare alle radici, il passato di cui è necessario far *tabula rasa*. In una società siffatta tutto la borghesia trovava da condannare; e quando si fu posta a pensare la genesi, questa non poteva apparirle che prodotto dell'errore e del male: dell'ignoranza e codardia del volgo, della violenza dei ricchi, della furberia dei re, dell'impostura dei sacerdoti. E poichè il mondo feudale-monarchico aveva per sè la forza e l'autorità che gli venivano dall'essere realtà di *fatto*, la borghesia si levava a condannarlo in nome di qualcosa che è superiore ad ogni realtà di fatto, che non è, ma *deve essere*, cosa sola essendo norma e criterio del bene, del vero, del giusto: la Ragione. Si consumò, così, il dissidio fra il fatto e l'ideale, fra la Storia e la Ragione, fra il passato e il presente, fra ciò che era e ciò che doveva essere: la Ragione condannò ciò che finora era stato, lo rifiutò come prodotto d'ignoranza di violenza d'inganno, staccò con taglio netto l'età in cui essa avrebbe dominato sovrana dalle età precedenti di tenebre e di barbarie. Secolo profondamente rivoluzionario, il Settecento doveva essere e fu essenzialmente antistorico, opaco e impenetrabile alla comprensione del passato, che non avrebbe potuto così radicalmente sovvertire, se avesse avuto occhio per comprenderlo e cuore per amarlo.

Armata della Ragione, la borghesia pretese distruggere dalle basi il mondo feudale per sostituirvene un altro di sua fattura, figlio della Ragione, in cui questa potesse riconoscersi e ritrovarsi. Ma quando, dissipate l'immensa polverio levato dall'opera di demolizione e ricostruzione, si potè con un sol colpo d'occhio abbracciare tutto l'edificio che la borghesia aveva levato sulle rovine dell'edificio medioevale, un grido di stupore erompe dal petto delle folle deluse: era questa la società che avrebbe aperto i secoli d'oro dei lumi e della giustizia, o chiuso per sempre la età d'ignoranza e di barbarie? Era questo il prodotto della Ragione militante e trionfante, celebrante se stessa tutta spiegata? La Ragione è principio di universalità, di ordine, di armonia, e fonte di uguaglianza, di libertà, di fratellanza, e se fratellanza nè libertà nè uguaglianza si trovavano in questa società che ne andava figlia. La disuguaglianza economica accentrante nelle mani di pochi i mezzi di produzione rendeva l'uguaglianza politica una parola vana; la libertà concessa a tutti di proseguire liberamente il proprio interesse si risolveva nella schiavitù di fatto dei non possidenti, abbandonati indifesi all'arbitrio di quelli che possedevano; la libera concorrenza faceva dell'uomo il lupo dell'uomo e scioglieva la società in un polverio di atomi senz'altro legame che il potere coattivo dello Stato. Alla prova dei fatti, la società della Ragione appariva società di disuguaglianza, di oppressione, di egoismo, quanto e più della società feudale. Dinanzi alla storia, la società borghese levava un volto dalla implacabile ferocia, da cui i miseri non avevano da sperare pietà.

Era naturale che contro una società siffatta i diseredati e gli oppressi insorgessero a giustificarla e riprovarla nel nome stesso della Ragione. La società borghese è ai suoi primi giorni di vita, che già gli scrittori socialisti si levano a condannarla in nome di quegli stessi principii di libertà di uguaglianza di fratellanza, con cui la borghesia aveva disfatto la società medioevale. L'arma rivoluzionaria della Ragione dalle mani della borghesia passava in quelle del proletariato. Togliere al principio della Ragione la sua terribile potenza rivoluzionaria e trasformarlo in principio di ordine e di conservazione sociale, sonza, peraltro, rinnegarlo apertamente: essendo esso il fondamento ideale, la carta di nobiltà della borghesia, ecco il problema che questa doveva risolvere, sotto pena d'immediata decadenza spirituale e materiale. Essa lo risolse in modo squisitamente abile con lo *Storicismo*, che è appunto la filosofia storico-politica della borghesia rivoluzionaria diventata conservatrice.

***

Lo Storicismo concede, sì, che fine ideale della Storia è la compiuta attuazione, il pieno trionfo della Ragione, libertà armonia spiritualità suprema. Ma la Ragione non è alcunchè d'indivisibile che o si attua tutto d'un colpo o non si attua affatto; essa è, invece, facoltà o potenza che si attua un po' alla volta, dispiegandosi per gradi di perfezione crescente, la cui serie costituisce un cammino ascendente o progressivo. Nessuno di questi gradi si può saltare: ognuno è necessario e buono a suo luogo ed a suo tempo. Il grado superiore non è la negazione e soppressione totale del grado inferiore: esso nega e respinge questo per ciò che ha in sè d'imperfetto e manchevole, ma lo assorbe e conserva in ciò che ha di buono e pregevole. La Storia è l'ascensione faticosa e lenta, ma sicura e continua, dell'umanità dall'irrazionale alla Ragione, dalla servitù della Natura alla libertà dello Spirito. Ogni epoca storica rappresenta un progresso di fronte alla precedente, ed ognuna ha del buono, ognuna essendo opera della Ragione. La Ragione degna di questo nome si distingue dall'utopia e fantasticheria dell'individuo solo per ciò: che questa si esaurisce nel singolo, e rimane senza serie e duratura conseguenze; la Ragione universale, invece, s'incarna in tutta un'epoca storica, la genera da sè, la riempie e compenetra di sè. La Storia, il passato, la tradizione, il fatto diventano così criterio distintivo della Ragione da ciò che pretende di esser tale e non è.

Trionfo della Ragione, dunque, ma, insieme, rispetto del passato, delle istituzioni, delle tradizioni, della Storia, opera ed incarnazione della Ragione. Progresso, sì, ma per gradi e nell'ordine, sì che nulla si perda degli acquisti delle spente generazioni. Rivoluzione, ma, insieme, conservazione: in una parola, *riforma*. Il Riformismo è la pratica politica con cui la borghesia, senza rinnegare il principio rivoluzionario donde era sorta, lo rende praticamente inoffensivo. Il Riformismo è la pratica di quella stessa intuizione del mondo e della vita, di cui lo Storicismo è la teoria. Ecco risoluto il problema perchè proprio il secolo XIX, e non già un altro dei secoli precedenti, sia stato il secolo del Progresso, dell'Evoluzione, della Storia.

«*Tutto ciò che è reale è ragionevole; tutto ciò che è ragionevole è reale*»: la celebre formola hegeliana riassume con concisione lapidaria la nuova concezione che la borghesia, da rivoluzionaria divenuta conservatrice, sostituisce all'antistoricismo rivoluzionario del secolo XVIII. Ma, come tutto lo Storicismo di cui esso è la dichiarazione sofferma, la formula hegeliana è equivoca, e, secondo che si calchi sul reale o sull'ideale, assume aspetto totalmente differente. — Si calca sull'ideale: è reale solo ciò che la Ragione ha generato da sè, solo ciò in cui essa si riconosce e ritrova sè in suo prodotto. E' la Ragione, dunque, che giudica in ultimo appello la realtà di *fatto*, e la giustifica o condanna. La formula, allora, è rivoluzionaria. — Si calca sul reale: è razionale non ciò che a un Tizio qualunque piace di chiamar tale, ma solo ciò in cui si è calata ed incarnata la Ragione dell'umanità tutta quanta, è la Storia, la tradizione, la realtà di fatto che, in ultima analisi, giustifica e condanna i piani e programmi dell'individuo. La formula, allora, è conservatrice: con essa alla mano Katkoff fa l'apologia dello Zarismo.

Il valore ed il significato intimo della formola sono proprio in questa duplicità di significato, che però può mantenere solo fino a che la borghesia potrà, senza temere sostanziale offesa al suo dominio di classe, concedere al proletariato qualcosa di quello che esso chiede e non opporsi alla sua graduale elevazione. Ma a mano a mano che il proletariato alla realtà di fatto dello Stato borghese andrà opponendo le esigenze sempre crescenti e sempre più radicali della Ragione, la borghesia alle critiche della Ragione andrà sempre più opponendo le obbiezioni dello Stato di fatto. Più il proletariato si sviluppa e rigoglieggia, più la sua critica si accentua in senso rivoluzionario, più lo Storicismo, in principio progressista e riformista cioè rivoluzionario o conservatore insieme, scivola fatalmente verso il conservatorismo puro e semplice. E' caratteristico che tra i primi campioni dello Storicismo sono i politici inglesi, i teocrati francesi, i giureconsulti tedeschi del principio del secolo XIX, difensori del Medioevo, del feudalismo, dell'assolutismo monarchico e papale, nemici acerrimi della rivoluzione francese, al giusnaturalismo della quale opponevano la concezione della Storia come lenta e graduale ascensione.

Per i fondatori della scuola (Herder, Fichte, Schelling, Hegel) la Ragione è forza o potenza, che non rimane sterile e astratta, ma genera e produce realtà. Essa però non si esaurisce mai nella realtà così prodotta, ma la supera e va più oltre. A mano a mano che nello Storicismo sull'anima rivoluzionaria prende il sopravvento quella conservatrice, sempre più esso si attacca allo stato di fatto, sempre più i tentativi gli sforzi le critiche dirette parzialmente o totalmente a negarlo gli sembrano astrazioni segno di cervello antistorico. Se ciò che è, è, vuol dire che è bene e necessario che sia. Violenza, rivolta, rivoluzione, tutto ciò è sacrilego e antistoricismo. Il vero progresso consiste nell'accumulo lento ma sicuro di piccoli miglioramenti di piccole riforme. Certo, la Storia non si ferma mai, ma il suo cammino, allora veramente è frutuoso quanto è lento, ed lento da essere impercettibile. La storia umana viene concepita come un processo simile alla crescenza insensibile di una pianta o di un animale, come un processo biologico. E poichè rivolte rivoluzioni violenze derivano dall'opporsi della Ragione alla realtà di fatto, lo Storicismo finisce per prendere sempre più in uggia la Ragione, e finalmente per scacciarla in bando, rappresentando il progresso storico come uno sviluppo irriflessivo involontario inconsciente, che l'intuizione della Ragione, che è coscienza riflessione volontà, non può che non disturbare e rovinare. Donde l'importanza data alla lingua alle tradizioni ai costumi ai miti alle leggende alle consuetudini ai canti popolari, e tutto ciò che è ingenuo primitivo popolare collettivo irriflessivo inconsciente, che vien su a poco a poco senza volerlo e senza saperlo; donde l'odio con cui è guardato l'irrompere dello sforzo della volontà della riflessione umana, dell'energia individuale e consapevole nella Storia. Lo Storicismo sbocca finalmente nell'Evoluzionismo positivistico, che concepisce la storia come processo di causazione dell'uomo dall'ambiente e di adattamento dell'uomo all'ambiente naturale e spirituale. *Adattamento*, cioè non più superamento, ma adeguazione dello spirito alla realtà di fatto. Nell'Evoluzionismo lo Storicismo rivela la sua anima conservatrice, ed esso è di fatto la filosofia di tutti i democratici e riformisti, di tutti gli apostati e rinnegati del socialismo rivoluzionario.

***

Ma con la guerra mondiale le contraddizioni mostruose che la società capitalistica covava col seno, e che era riuscita *tant bien que mal*, se non a conciliare a dissimulare, emergono alla luce, evidenti e innegabili spaventose. Le masse ne acquistano la più nuda coscienza. Armate del principio della Ragione, contrastano la società capitalista come società di disordine di disarmonia d'iniquità. La lotta delle classi giunge a tanto di furore e di esasperazione, che non si tratta più di singole riforme, bensì dello stesso principio della società borghese che gli uni negano e gli altri difendono con accanimento. Tra il fatto e l'ideale, tra la Storia e la Ragione, tra ciò che è e ciò che dev'essere, scoppia opposizione aperta risoluta feroce. Le posizioni medie sono impossibili. O sì è di qua o di là. O per lo stato di fatto e per la sovversione di esso. O per la conservazione o per la rivoluzione. *Tertium non datur.*

Venute meno le condizioni di vita dalle quali germinava, la mentalità storicistica tramonta. Di contro alla società borghese il proletariato si atteggia come la borghesia a contro alla società feudale: la condanna e respinge in blocco. La sua mentalità è, e deve necessariamente essere, antistorica mitica apocalittica: mentalità fatta per l'azione o per l'astensione (a suo modo, anch'essa azione) e non per la comprensione. Minacciata nella vita, la borghesia si attacca allo stato di fatto e lo difende con tutte le forze; come già durante la guerra, la sua cultura si pose al servizio dello Stato nazionalista e democratico, e si trasformò in arma di difesa della borghesia. E' fatale che sia così, ma è anche naturale che verso una cultura simile che, per troppo comprendere ciò che è stato, è fatta inetta a comprendere ciò che si va facendo, il proletariato non abbia che odio e disprezzo, e, come in Russia, scenda in piazza al grido di: *Abbasso l'intelligenza!* Col tramontare dei partiti medii della democrazia, del riformismo, della piccola borghesia, tramonta l'intuizione storicistica del mondo e della vita. Non è un caso che l'ultimo campione dello storicismo in Italia, Giovanni Gentile, sia in politica fra i più risoluti e radicali conservatori. Come sempre, ogni volta che lo spirito fa sforzo per dissolvere la realtà esistente e costituirgliene un'altra, le due realtà in lotta non hanno occhio per comprendersi nè cuore per amarsi, e si odiano e si negano con furore. Siamo entrati in un'età essenzialmente antistoricistica donde germinerà certo una nuova intuizione del mondo e della vita, corrispondente alla nuova realtà sociale che si sarà creata.

Quale? E' il segreto dell'avvenire. Io che sento appartengo alla generazione dell'esodo che, lasciato dietro a sè l'Egitto, terra di prosperità ma anche di oppressione, marcia penosamente attraverso il deserto, ravvolta tutto intorno dal nembo oscuro e tonante della Storia in divenire, e per guidarsi nel tremendo cammino non ha che la colonna di fumo e di fuoco che procede innanzi a lei, conducendola verso una ignota terra promessa, di cui solo i suoi figli contempleranno le rive.

ADRIANO TILGHER.

La Francia ha cambiato tutto il suo sistema metrico

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 31, sera.

Col 26 luglio corr. è andata in vigore in Francia la legge che modifica il quadro dei pesi e misure obbligatori, aggiungendovi le nuove misure applicabili alla luce ed alla elettricità. Per l'elettricità sono state create due unità: l'unità di quantità è il *Coulomb*. L'altra, unità di resistenza, è l'*Ohm*. Il particolare tecnico delle nuove misure è complicatissimo e bisogna essere ben dotti per comprendervi qualche cosa. Diciamoci scolari: In generale è la preposizione della parola *chilo*. L'unità di forza (*Kilo-force*), diventa la *sthène*; l'unità d'energia: *Kilojoule*. Il *HP* diviene *Kilowatt* (in una sola parola, come il precedente). La misura di pressione sarà chiamata *piège*. Il flusso luminoso si chiamerà *lumen*; la potenza di illuminazione, *lux*; quella dei vetri ottici, *dioptrie*, positivo e negativo, naturalmente. Il calore si misurerà col *thermie*, ed il freddo col *frigorie*. Il metro, il centimetro, il chilometro, essendo termini troppo antiquati, avremo in Francia l'*ohm*, il *megohm* ed il *microhm*; la *millithermie* e la *microthermie*; la *piège*, il *centipiège* e l'*hectopiège*; lo *sthène*, il *decisthène* e il *millisthène*. Però, i redattori del nuovo sistema metrico spaventati dinanzi alla immensità della loro opera, hanno preso una misura transitoria: per il momento, si impiegheranno immediatamente e senza osservazione l'*ohm*, il *coulomb*, la *thermie* e la *frigorie*; ma «provvisoriamente» potranno servirsi delle unità di cavalli-vapore di *Kilo-poids* e di *Kilos-force*. Il nuovo sistema metrico dà poi la naturalizzazione ai *volts* nuovi ed al *newton*, che sono menzionati ufficialmente per la prima volta al quadro dei pesi e misure.

Cronaca Italiana di Marsiglia

Marsiglia 31.

Si è avuta ieri sera tardi la sentenza dei giurati della Corte d'Assise d'Aix nel processo contro i giovani italiani Bao Angelo, di anni 17, di San Giorgio Morgeto; Cali Sebastiano, di anni 20, di Pietramonte; Pannaci Giacomino, di anni 19, di Trieste; Pellegrini Vincenzo, di anni 18, di Napoli; Chiappello Giuseppe, di anni 20, nato a Salò e Mancarnah Battista, di anni 21, di Candela (Novara), principale accusato, italiano. Erano accusati di avere assassinato, per vendicare l'espulsione da un bar di un loro compagno, i proprietari del bar, gli sposi Heyriès, con dieci colpi di rivoltella. Dopo breve deliberazione il giurì ha pronunziato il seguente verdetto: Cali, 5 anni di lavori forzati; Pannici, Pellegrini e Bao assolti, avendo agito senza discernimento e internati in una casa di correzione fino alla loro maggiore età; Chiappello assolto. Il Pubblico Ministero aveva domandato la pena di morte per Pannici e i lavori forzati per Cali, Bao e Pellegrini.

La giovane Giovanna Secchi, impiegata alla fabbrica Fournier, era stata incaricata del cambio di andare a cambiare 5000 franchi in piccola moneta, e venne fatta accompagnare, per maggior sicurezza, dal settantenne Py. Al boulevard Extérieur i due vennero improvvisamente assaliti a colpi di pugno da sconosciuti, gettati a terra ed accecati da una certa quantità di pepe. Quando poterono rialzarsi, i 5000 franchi erano scomparsi.

L'Esposizione di Arte sacra

Venezia, 31, notte.

Per il 1.o di settembre è fissata la inaugurazione della Esposizione nazionale di Arte Sacra, che avrà sede nel Palazzo Reale. Una sala sarà destinata alle opere di Rovere, di Torino; un'altra ai progetti architettonici ed ai quadri del pittore Donati, di Verona; una mostra apposita sarà riservata alle pitture, ceramiche e disegni del tre Cascella. Quindi vi saranno due mostre postume: una del Previati e una di Domenico Morelli, le quali segneranno un'attrattiva, per così dire, centrale per l'impresa. Vi saranno ancora delle mostre collettive degli architetti bergamaschi e degli architetti veneziani. Quindi, Pompeo Lovarini, direttore dell'Accademia di Carrara (Bergamo), esporrà parecchie opere di pittura e di scultura, e ancora avremo una sala che conterrà tutte le opere mandate dagli artisti che concorrono al premio destinato da Ugo Ojetti per un'opera d'arte sacra. Infine verranno raggruppati tutti i progetti inviati per il concorso bandito dall'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra.

I nomi da imporre alle navi della flotta già nemiche assegnate all'Italia

Roma, 31, notte.

In seguito ad accordi interalleati, alcuni esploratori e siluranti delle flotte già nemiche saranno ceduti all'Italia per essere incorporati nella sua flotta. S. M. il Re ha approvato la proposta del Regio Governo, che coi nuovi nomi da imporre a tali unità siano ricordate le patriottiche benemerenze delle marittime città marinare dell'Adriatico, e precisamente Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, nonchè della città di Taranto, che fu base principale del glorioso naviglio italiano ed alleato, ed importantissima testa di ponte per le comunicazioni marittime con l'Oriente. Altre unità porteranno i nomi gloriosi di Premuda, Pasana, Mucgia e Pola, a ricordo dei fatti d'arme che si sono svolti in quelle acque. Altri nomi porteranno le navi di nostra unità ardita perduta durante la guerra.

(Stefani).

Un'orrenda versione della strage della famiglia imperiale russa

secondo l'inchiesta d'un generale czeco-slovacco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, mattino.

Una nuova versione della strage della famiglia imperiale russa, versione che per la qualità della persona che ne ha fornito i particolari sembra presentare un maggior carattere di autenticità, è pubblicata nel numero odierno della Revue des deux Mondes. *Essa riproduce la narrazione fatta dal generale Diedrichs, ex comandante delle truppe czeco-slovacche in Siberia, il quale ha compiuto una minuziosa e dolorosa inchiesta sulla triste fine della famiglia imperiale. Questa era stata trasferita in due gruppi distinti da Tobolsk a Ekaterinbourg nell'Urali, ove tutti i suoi membri si trovarono riuniti il 30 maggio nella casa Epatieff. Quivi venne sottoposta alla vigilanza sempre più severa di una guardia e di dieci lettoni, comandati da Iurowski. Quei disgraziati videro gli ultimi tempi col presentimento di quello che doveva avvenire.*

Nella notte dal 16 al 17 luglio 1918, alle 2 del mattino, i cinque più importanti deputati dei Soviet penetrarono nella camera in cui la famiglia reale riposava. I prigionieri, col loro seguito, ad eccezione di un ragazzo di quattordici anni, furono accompagnati nei sottosuoli della casa; Iurowski lesse la sentenza dopo di che aggiunse: «ed ora la vostra vita è finita». Lo Zar con grande tranquillità rispose: «sono pronto». Lo Zar, la Zarina, la granduchessa Olga, il dottor Botkine si fecero il segno della croce, così pure le granduchesse; il piccolo czarevich rimase in piedi con gli occhi fuori dell'orbita, come se avesse perduto la ragione. Iurowski diede il segnale e sparò il primo colpo di rivoltella: l'imperatore fu ucciso a bruciapelo: allora cominciò una furiosa carneficina. Sotto un grandinare di pallotte e di rivoltellate tutti quei disgraziati caddero a terra, coloro che non morirono sul colpo furono finiti a colpi di calcio di fucile e di baionetta. La granduchessa Anastasia, che non era che svenuta, si pose a gridare. Essa fu assassinata a colpi di baionetta. La quantità di sangue sparso era così grande che ne colò perfino nel sottosuolo vicino. Gli assassini erano, oltre Iurowski, anche dieci guardiani lettoni, cinque Agenti dei Soviets, tutti ebrei. Anche l'attuale di Iurowski, il russo Paolo Medvedieff, che doveva morire di una crisi cardiaca tre giorni dopo, partecipò pure alla carneficina.

Il generale Diedrichs racconta poi come gli assassini si sforzarono di far scomparire la traccia del loro delitto, trasportando i cadaveri dalle povere vittime per bruciarli, dopo averli spogliati di quanto avevano, ad una cantina di chilometri da Ekaterinbourg, gettandone poi i resti in un pozzo di miniere. Ciò nonostante i bolscevichi non poterono distruggere ogni cosa; rimasero tracce che permisero più tardi al generale di ricostruire la verità in tutti i suoi più esatti particolari, quantunque i bolscevichi smembrassero la salma dei membri della famiglia imperiale e dei loro seguiti, ad eccezione di Nicola II.

L'indomani furono assassinati dai Soviet di Alapaevsk, in seguito ad un telegramma giunto da Ekaterinbourg, le granduchesse Elisabetta e Teodorowna, il granduca Sergio Michele e tre figli del granduca Costantino e molti altri che vennero gettati in un pozzo di miniere ancora caldi, senza nemmeno aver ricevuto il colpo di grazia. Soltanto la baronessa Buxhoeveden si doccia salvare per puro caso: gli assassini avevano ucciso per errore la cameriera, scambiandola per la padrona. La baronessa Buxhoeveden, dopo essere stata a Tobolsk all'ambasciata d'Inghilterra, passò in America, donde si recò a Copenaghen presso suo padre, ex Ministro russo in Danimarca, che si era dimesso al momento della rivoluzione.

Questa relazione smentisce per sempre le notizie messe in circolazione a varie riprese tendenti a far credere che lo Zar e la famiglia reale sarebbero sempre in vita in un posto sicuro, in fondo alla Russia.

L'ex-Czar di Bulgaria recupera i suoi beni privati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, mattino.

Si annuncia che l'ex Zar Ferdinando di Bulgaria potrà rientrare in possesso della sua fortuna personale, che era stata sequestrata in Inghilterra, ove l'ex Czar l'aveva depositata presso una Banca al momento della dichiarazione di guerra. La fortuna era stata messa sotto sequestro, come tutti i beni appartenenti a sudditi nemici, ma poi con decisione dei Tribunali britannici in data 29 luglio dell'anno scorso, la fortuna dello Czar di Bulgaria era stata sequestrata a profitto della Corona. Lo czar Ferdinando interpose appello, dicendo che la sostanza depositata in Inghilterra costituiva l'eredità che gli aveva lasciato sua madre, figlia di Luigi Filippo. La Corte di Appello ha ammesso che i beni non dovevano incontrare della Corona, ma rappresentavano una parte della fortuna dei Borboni, ed ha dichiarato che 132 valori erano proprietà personale dell'ex sovrano di Bulgaria.

Gli interessi degli ispettori scolastici esposti al Ministro della P. I.

Roma, 31, sera.

Accompagnato dall'on. Alberto Beneduce e dall'on. Tescione, il Consiglio direttivo dell'Associazione ispettori scolastici è stato ricevuto dal Ministro dell'istruzione, senatore Croce, al quale ha presentato ed illustrato i voti e le richieste dei funzionari relativamente all'ordinamento della riforma dei servizi scolastici. Sono state particolarmente segnalate al Ministro le seguenti richieste: necessità dell'immediata approvazione di applicazione delle tabelle di stipendi da lungo tempo invocata e ancora non registrata dalla Corte dei Conti; opportunità di non addivenire a riforme sostanziali per mezzo di decreti legge, senza prima aver ascoltato il pensiero della classe per evitare che provvedimenti, i quali toccano problemi vitali di servizio e carriera del personale, siano emanati senza dar modo agli interessati di far sentire le proprie ragioni e di far valere i propri diritti, e in caso diverso richiesta di fare approvare qualsiasi provvedimento dal Parlamento. Il Consiglio infine protestò contro la progettata creazione di un inutile grado intermedio nella carriera degli uffici scolastici (vice-provveditori) reclamando che a posti di provveditore possano accedere anche gli ispettori e che diversamente si addivenga alla separazione dei servizi dell'istruzione primaria dalla media. La Commissione si intrattenne anche su altri problemi ed ha ricevuto assicurazioni formali dal Ministro che egli avrebbe esaminato con la massima attenzione e personalmente ciascuna questione sollevata.

Un concorso per un monumento ai caduti di Cuorgnè

Cuorgnè, 31, sera.

Il Comitato di assistenza civile di Cuorgnè Canavese bandisce un concorso fra gli artisti della provincia di Torino per il bozzetto plastico di un monumento isolato da erigersi su una piazza del Comune. Al vincitore sarà assegnata la somma di L. 2000. Egli dovrà consegnare il monumento in modo che possa essere inaugurato il 20 settembre 1921. Le spese di trasporto, di fondazione e di collocamento del monumento sono assunte dal Comune e dal Municipio. Sono pure tenuti due altri premi di L. 800 e di L. 500 ai bozzetti giudicati migliori, dopo il vincitore. I bozzetti concorrenti devono essere consegnati non più tardi del 15 ottobre p. v. Le norme per il concorso si possono richiedere al Municipio di Cuorgnè.

LIBRI

Teste di legno di L. Ambrosini

La Casa editrice Italia (Milano) pubblica un nuovo volume di Luigi Ambrosini: *Teste di legno (da' miei contemporanei)*. Pagine di battaglia, di critica e di passione insieme, ove alcune delle figure più rappresentative della guerra e del dopo guerra europeo — italiane in ispecie — sono colte in momenti salienti sui quali si addensa il fuoco delle passioni del tempo nostro: figure-indici di situazioni politico-sociali tumultuariamente risolte dalla tragica crisi, punti vivi e personali di riferimento per lo studio storico di quelle situazioni medesime. Ne è uscito un libro non di lunghe impressioni giornalistiche, ma di organico e maturo pensiero politico.

Col vigoroso stile che gli è proprio, incisivo, tagliente, con uno stupito dialettico ricco di fantasia ardente, Luigi Ambrosini scrive per chiarire, demolire per ricostruire, pulisce in pieno le figure più significative dello ambiente per meglio mostrare il senso delle cose e degli avvenimenti. Dove più urgente la forza del polemista, più chiaro appare il colore del tempo, più persuasivo lo sviluppo storico degli eventi. La sinistra italiana della guerra è da lui battuta in breccia sotto ogni aspetto e tendenza, sia democratica, sia sciovinista, sia nazionalista o fascista; la ricoprano foltezze di ministeri o pennacchi di generali, o cappelli frigi di tribuni rivoluzionari. Restano in piedi, per dare un quadro completo della politica nostra dalla guerra ad oggi. Ma, sopratutto, il valore non comune di questo libro sta nel conciliare accanto di stupende pagine di critica e di passione ispirata, sincerità fatta di coraggio intellettuale e morale.

«La guerra — scrive l'Ambrosini — ha trovato gli italiani divisi non tanto dalle idee quanto dagli istinti. Nel marzo del 1915 lo dimostrò coloro che sentivano che non c'era da aver fretta. Se mancò ripiego alle mie idee di allora, alle mie concezioni e previsioni, non ho ritegno a confessare che esse avevano ben poca importanza di fronte a questo elementare ma fondamentale stato di fatto della mia anima profonda coscienza e sensibilità. In apparenza si ridusse poco poco le ragioni di quel che allora si chiamava *neutralismo*, ma quel poco bastò e avanza per giustificare la mia avversione al precipitato entrare in guerra del mio paese». Una istintiva reazione di dissenso era nella diversa concezione che le due parti avevano della politica. Per l'Ambrosini la politica è l'arte di ottenere coi minimi mezzi i massimi risultati. «Gli interventisti — egli osserva — erano per il massimo sforzo, per i massimi sacrifizi, per la prova più pericolosa. Molti di loro erano abbienanti di moralismo, fanatici delle dottrine eroiche. S'erano messi in testa che l'Italia fosse una terra di vili: un paese da redimere, un popolo da ricattare da tutte le ignominie e da tutti i servaggi, ed esaltavano la guerra come una liberazione del passato, come una purificazione. Una tale concezione, che fu tribunizia e retorica, non aveva nulla a che fare con la concezione politica, fredda e calcolatrice, nella quale il senso religioso è vigile e presente, come forza di attesa, come preparato di pazienza, come atto di riflessione profonda e di disciplina. Così la guerra alla Tripliee si scatenò in Italia poco meno che dalla guerra civile. Salandra salì sul Campidoglio per celebrare Giolitti dalla rupe Tarpea. Questa fu una delle tante immondizie dei conservatori italiani. Essi cercarono nella guerra la propria riabilitazione politica. Ci hanno trovato la propria fine». Ma i fermenti sconvolgitori usciti dalla guerra riescirano in Italia a fare una vera e propria rivoluzione? L'autore non crede. La sua tesi è che uno dei caratteri precipui del popolo italiano sia la tendenza al compromesso. Il nostro socialismo massimalista entrò alla Camera. E i movimenti di rivolta sporadica rientrano nel quadro di quell'anarchismo da cui è ugualmente aliena la piccola borghesia e la grande massa rurale. «La rivoluzione, ammonisce l'autore delle *Teste di legno*, è più difficile a organizzarsi di quanto non si pensi. La Russia ha fatto una rivoluzione istintiva. Il bolscevismo russo, non è pacifismo. In Italia la rivoluzione non potrà più prodursi così. L'esercito non ha fatto dono Caporetto, non ha fatto più. Organizzare una rivoluzione vuol dire organizzare uno Stato. I rivoluzionari italiani sanno, tutt'al più, organizzare una rivolta locale. Le rivolte locali hanno poca importanza. Sono come le operazioni locali che faceva Cadorna. Si prendeva una quota e la si ripeteva poco dopo. I rocconi fatti d'Ancona hanno lo stesso valore degli assalti all'Hermada, o al San Gabriele, o al San Marco. Sono del puro estremismo, residui d'una mentalità del tempo di guerra, quasi ridicola. Non ho bisogno di dire che le teste di legno sono in tutte le classi sociali, in tutti i ceti. Imitatrici e un generale tratto qualunque del dopoguerra. La sua potenza passerà presto».

Notevole in questo libro il capitolo intitolato *Pennacchi*, dedicato alle figure di Clemenceau e di Foch, all'eterne delle vecchie ideologie quarantanovesche francesi, alla critica della scuola di guerra francese. Nel capitolo *Milizie* sono esposte in un delizioso bozzetto le ragioni dell'avversione della Francia alla Russia, che sono ragioni di banche, di danaro. L'Ambrosini non crede che la Francia abbia vinto la guerra. La politica di Clemenceau e la strategia di Foch devranno subire una severa revisione da parte dei posteri. Il capitolo *Fallimenti adriatici* è un colorito *ex cursus* attraverso la grave e spinosa questione di Fiume: i lettori della *Stampa* ricorderanno queste pagine tra le più illuminanti che si siano scritte sull'argomento, ma le ritroveranno con piacere raccolte nel volume. Un altro capitolo del quale è delicato all'opera dell'on. Giolitti e alla critica dei suoi avversari. Il titolo è significativo: *La bestia trionfante*. Il volume si chiude con un saggio sulla politica nittiana e sulla crisi parlamentare del giugno scorso. Notevoli in queste pagine sono gli accenni al fenomeno del nittismo che piaceo tutti i partiti, non esclusi nè i popolari nè i socialisti.

Abbiamo voluto dare alcuni accenni dei volumi non pretendiamo qui di discutere nella sua vivezza talvolta indipendente di pensieri, di critiche, di giudizi. Il volume è scritto e pensato in modo così vivo e vibrante che se ne fa lettura in un fiato, come se questa prosa di passione e di intenzione politica fosse prosa di romanzo. E' questo uno dei maggiori pregi di *Teste di legno*, libro destinato alla discussione e alla popolarità.

***

L'editore Laterza pubblica nella Biblioteca di Cultura Moderna un geniale studio di Raffaele Ottorato: *L'Ulisse di Omero — Saggio di analisi critica*. Il libro, «pensato nello splendido vivido verso — che l'irraggiale di Giuseppe Fraccaroli acceso sulle macerie tratte della critica omerica — è sacro alla memoria del dolce Maestro». E l'alto insegnamento del compianto Fraccaroli si manifesta continuamente presente nell'opera dell'Onorato: opera di alta cultura, di molta intelligenza, di vivo interesse. L'Onorato segue così accenna ai criteri e agli intenti del suo studio, in una breve premessa: «L'analisi presente, che poi una ricostruzione del tutto non è, non vuol essere se non un saggio della critica omerica, da un punto di vista, cui giunsi un dì, dai primi miei studi, di psicologia e di estetica, non parte da teorie preconcette, non mira a formulazione. Vuole soltanto mangiare, umanamente Omero. L'intelligenza di Omero credo sia la migliore soluzione del tormentato problema, se sia l'*Iliade*, o no, nella vasta composizione sua, il canto d'un divino poeta».

I ventiquattro capitoli del libro dell'Onorato sono dedicati ciascuno a un canto del poema omerico, in questa guisa l'autore procede a una logica, concatenata, acuta esame discussione della materia poetica del poema, cercando di spiegarsi e di illustrare al lettore a modo sua intimità l'arte di Omero», esaminando quello che s'è convenuto di chiamare l'irrazionale, di cui Aristotele nella *Poetica* ammise in aglica la possibilità, e di cui il Fraccaroli dimostrò in realtà in ogni manifestazione letteraria: e ancor oltre, cercando di scovrare l'irrazionale - errore artistico per lieve che sia - dall'irrazionale che è il fantastico, il logico, l'estetizia, razionalissimo a sua guisa». E che — la ben ragione l'Onorato — «dischiude la via a una più profonda significazione della poesia omerica».

L'Onorato, in questo studio, al dimostra critico di molta intelligenza, di soda cultura, di squisito buon gusto. E il libro scritto in una prosa sobria ed elegante ben fornita e di efficacissima espressività, e altrettanto piacevole, veramente dilettoso alla lettura, quanto il contenuto per i classici di vasta e sana dottrina ed eletto di pensieri e di studio.

Cosa vuol dire ZIMANTRAX?

Deriva dal greco *zime* - fermento, e *antrax* - carbone, e cioè carbone ottenuto da materiale organico fermentato.

Lo

ZIMANTRAX

del Dott. LAGANÀ

è un carbone digestivo italiano per prevenire, combattere e curare le affezioni GASTRO - ENTERICHE.

Dallo stesso e innocuità.

Marca di fabbrica depositata.

In Vendita presso tutte le Farmacie d'Italia e Colonie e presso la FARMACIA DANTE, Via Dante, 19 - MILANO - Telef. 12-51 che invia Opuscoli Gratis a semplice richiesta.

Flacone normale . . . . L. 6.—
„ oltre 3 vol

Cronaca Cittadina

Altre 800 mila lire di stoffe sequestrate

Un altro grosso fermo di stoffe, detenute da gente non autorizzata, è stato compiuto dalla Squadra di vigilanza sui consumi. Operazioni non meno importanti si annunciano. Molta stoffa è tenuta nascosta da gente che non ha niente a che fare con il commercio di essa e non le sartorie a cui deve essere posta in vendita. La *Lega dei consumatori* non manca di fare quotidiane insistenze in questo senso, ed il fatto dei fermi già fatti, dimostra, se pure ce n'era bisogno, che le informazioni ad essa inviate rispondevano a verità. E non sarà mai abbastanza lodato il Prefetto comm. Taddei, che non trascura incitamenti per ottenere dai funzionari dipendenti la massima diligenza nelle indagini e la più attenta vigilanza.

L'avv. Sigismondi comunica che estenderà prossimamente le sue indagini a tutti i negozi, depositi e magazzini sospetti, nonchè alle agenzie di pegno pubbliche o private, per rintracciare le merci che gli interessati tentano con ogni mezzo di sottrarre al consumo a scopo speculativo.

Diamo l'elenco di ingenti quantità di stoffe sequestrate in questi giorni a commercianti non iscritti alla Camera di Commercio e che vennero quindi deferiti all'autorità giudiziaria per violazione dell'art. 4 del decreto 18 agosto 1919. A loro difesa gli interessati dichiarano che a spingerli all'inadempimento della merce concorrono alcune Banche, che anticipano loro i denari per l'acquisto delle merci, ma si riserbano, oltre l'interesse commerciale per l'operazione anche una compartecipazione nella vendita, con una percentuale che oscilla dal 25 al 50 per cento. Queste dichiarazioni degli interessati vengono confermate anche dall'ufficio di sorveglianza sui consumi. Gran parte di responsabilità nell'imboscamento di certe merci, viene da esso fatta risalire appunto a tali Banche. Gli ultimi fermi di stoffe vennero fatti dagli agenti Lattanzio e Bernardi presso: Ramolo Florio, via Giuseppe Grassi, 19, 800 mila lire di tessuti; Domenico Francesconi di Pietro, via Giulio, 23, 500 mila lire; Ditta Locatelli, via Monte di Pietà, 25, 100 mila lire; Pietro Riffa, via Cibrario, 34 altre 600 mila lire.

Su denuncia di cittadini venne pure sequestrato, perchè in vendita a prezzi esorbitanti e per omissioni delle relative stampiglie, il seguente quantitativo di scarpe nei negozi: Abele Lardone in via S. Quintino, 25 bis, 300 paia e ad Amedeo Billanzoni in via Corte d'Appello, 6, 100 paia.

Le "avventure" della Ditta I. Braccio e C.

Un'altra truffa scoperta

L'Autorità di Polizia sta continuando le sue indagini nella lunga avventura di cui è stato protagonista l'Emanuele De Ecclesis, l'uomo dai quattro nomi. Al vice-commissario Failla è così risultato che il 25 maggio scorso l'avventuriero aveva compiuto un'altra delle sue truffe: aveva cioè acquistato dal rappresentante signor Diocea Evasio, con ufficio in via Barbaroux 43, una partita di pelli del valore di ventiquattromila lire, offrendo in pagamento tre tratte a firma della signora Giovanna Ardito di Chivasso, con scadenza al 5 luglio. Il Diocea, senza alcun sospetto accettò tali effetti, ma il giorno della scadenza attese invano il pagamento. Allora si recò all'ufficio della Ditta I. Braccio e C. in via Monti per chiedere spiegazioni, ed il De Ecclesis dichiarò che non era colpa sua se non aveva provveduto al ritiro delle tratte, ma della signora Ardito che non aveva ottemperato ai suoi obblighi. Comunque offrì al Diocea di accordare una proroga di venti giorni, offrendo un compenso di 1100 lire. Ma il Diocea rifiutò, sorpreso anzi che la Ditta Braccio offrisse tale somma. La discussione — chiamiamola così — per la liquidazione del debito durò qualche giorno, ma un brutto mattino il signor Diocea ebbe la sorpresa di apprendere che l'avventuriero era stato scoperto e tratto in arresto. Allora andò a Chivasso per ottenere qualche chiarimento dalla signora Ardito, ma rimase allibito quando si sentì rispondere che ella non si era mai sognata di firmare le tre tratte di ventiquattro mila lire. Al signor Diocea non rimase altro che denunciare la truffa ed il falso. A proposito delle ricerche delle pelli fatte a Bologna ci si prega di aggiungere che l'Autorità di Polizia era al corrente della speculazione fatta per mezzo di cessioni ed aveva anche per suo conto provveduto a dare disposizioni.

Il Commissariato degli alloggi

Il Commissario del Governo per le abitazioni informa che per il prossimo trasloco della sede e per notevoli mutazioni nel personale del Commissariato gli uffici saranno chiusi a partire da lunedì prossimo 2 agosto fino a nuovo avviso. Durante la chiusura degli uffici ha disposto perchè in reggenza del Commissariato ed il disbrigo delle pratiche indilazionabili sia provvisoriamente affidato all'avv. Camillo Gay, sotto-capo dell'ufficio legale al Municipio. L'esecuzione delle sentenze di sfratto è sospesa per tutto il periodo in cui gli uffici saranno chiusi.

La vigilanza annonaria

Varie insistenti denunzie erano pervenute al locale Consorzio granario per vendita di pane e grissini a prezzo superiore del calmiere, effettuato nel Comune di Ala di Stura dal panettiere Peraldo Pietro. Nelle denunzie era detto che questi vendeva il pane a L. 1.25 al Kg. ed i grissini ordinari a L. 2.20, anzichè a L. 0.90 e L. 1.70 come stabilisce il calmiere, e che il Peraldo acquistava pane e grissini fuori del Comune e precisamente da un panettiere di Alessano, frazione di Venaria Reale. Per la constatazione di tali infrazioni venne incaricato l'Ispettore annonario Trobia, il quale, recatosi sul posto assieme al sotto-brigadiere di finanza Cerbino, rinvenne nel negozio del Peraldo un notevole quantitativo di grissini provenienti precisamente da Alessano. Il Trobia sequestrò i grissini e ordinò ad un impiegato del Comune di farli mettere in vendita alla popolazione a L. 1,50 al Kg. e cioè a prezzo di calmiere, e non a L. 2,20. Il panettiere di Alessano, che il cavo Montleone Abramo fu Antonio, aveva venduto al Peraldo per L. 342,45 di pane e grissini, come da fattura sequestrata, a prezzo superiore del calmiere, sottraendoli al consumo della popolazione della sua frazione, che infatti lamentava da giorni la mancanza della farina. A Venaria Reale il Trobia sequestrò altresì al mugnaio Gandini Giulio parecchi quintali di farina abburattata alla resa inferiore dell'85 % e diffidò i panettieri tutti a produrre pane e grissini di forme e qualità corrispondenti alle prescrizioni di legge.

Calmiere sulla frutta e verdura

Il Regio Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 1.o agosto 1920:

Verdura. Patate comuni, bianche o gialle (escluse standard), al Mg. da L. 0,80 a 1,— al Kg. da L. 0,80 a 0,85 — Cipolle bianche e rosse al Mg. da L. 1,50 a 2,— al Kg. da L. 0,90 a 0,75 — Cipolle bianche novelle al Mg. da L. 2,— a 2,50; al Kg. da L. 0,90 a 0,75 — Id. vecchie (solo pugliesi) al Mg. da L. 0,80 a 2,50 al Kg. da L. 0,40 a 0,90 — Zucchini ordinari, in grosse alla dozzina da L. 0,50 a 0,70; minute alla dozzina da L. 0,05 a 0,40 — Insalata a numero, piccole alla dozzina da L. 0,40 a 0,50, cadauna L. 0,10; grosse alla dozzina da L. 1,50 a 1,80, cadauna L. 0,15; extra alla dozzina da L. 1,80 a 2,50, cadauna da L. 0,20 a 0,25. — Pomidori al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,70 a 0,60.

Frutta. Pere comuni (perastri), al Mg. da L. 3 a 7; al Kg. da L. 0,60 a 0,80 — Pere speciali (beurre, spadoni e brutt-bonni), al Mg. da L. 10 a 17; al Kg. da L. 1,20 a 2,10 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di 12 per Kg.), al Mg. da L. 3 a 10; al Kg. da L. 1 a 2,70 — Susine e prugne fresche, al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,60 a 0,80.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 453.

Audace rapina a mano armata in un banco del lotto

Movimentato inseguimento - Battaglia a colpi di rivoltella - Due dei rapinatori arrestati.

Ieri verso le 14,30 si presentavano al banco del lotto N. 27, in via Arquatasco, 2, tenuto dalla signora Teresa Fontana, tre giovani sconosciuti, per fare una giocata. Avuto per risposta che, data l'ora tarda, il gioco era ormai chiuso, i tre, disposti lungo il banco ed impugnando la rivoltella — tutti e tre erano armati — lo puntarono in direzione della Fontana e delle altre due commesse, intimando loro di consegnare l'incasso della giornata.

Le povere donne, sorprese, annichilite dallo spavento, più morte che vive, non tentarono nemmeno di opporre resistenza; lasciarono che uno dei tre raccogliesse quanto si trovava nei cassetti, millecinquecento lire circa. Compiuta l'operazione, i tre rapidamente presero la fuga.

Appena l'ultimo dei malandrini fu scomparso, la padrona, ritrovando un resto di energia, si alzò, si trascinò sull'uscio e si mise a gridare: «Ai ladri! Ai ladri!». Nella strada non vi erano che poche persone. Intese la grida della donna e visti i tre che si allontanavano di corsa, non conservando alcun dubbio che quelli erano i ladri, si diedero ad inseguirli, inseguimento non facile, perchè i rapinatori, compreso il pericolo, si separarono, di modo che anche gli inseguitori dovettero frazionarsi per non perderli di vista.

La rivoltellata

Uno dei ladri, nonostante la rapidità delle sue gambe, giunto nei pressi di corso Galileo Ferraris, vistosi stretto da presso da un maggiore della riserva, trasse la rivoltella e cominciò a sparargli contro, credendo così di sbarazzarsi la via. Cinque colpi furono così sparati e fortunatamente andarono tutti a vuoto e servirono a richiamare l'attenzione di alcuni carabinieri e guardie municipali, che si trovavano nelle vicinanze, che accorsero in aiuto del maggiore.

Il malandrino visto circondato, sparò un ultimo colpo in direzione delle guardie e dei carabinieri, colpo che forse non raggiunse il bersaglio perchè in quel momento un agente gli aveva scagliato tra le gambe un pezzo di legno, che lo aveva mandato ruzzoloni.

In quell'istante gli inseguitori credettero di avere tra le mani, ma il malandrino, con una sveltezza non comune si rialzò, mirò il portone della Camera del lavoro e scomparve. Poco dopo, carabinieri, guardie municipali ed agenti riuscivano a scovarlo, rannicchiato in un angolo di un sotterraneo. Il rapinatore aveva l'apparenza di un ragazzaccio dai 18 ai 20 anni, piccolo, magro, sparuto. Visto in trappola, non oppose più alcuna resistenza. Gli fu sequestrata la rivoltella, una rivoltella d'ordinanza, di quelle da carabinieri. Sotta buona scorta fu accompagnato all'Ufficio di pubblica sicurezza Monviso. L'inseguimento mise in allarme tutto il quartiere. Molta gente, richiamata dai colpi di rivoltella si affacciò alla finestra e non poca scese in strada, curiosa. Primi nel cooperare, col maggiore della riserva, ad inseguire i malviventi, si furono due carabinieri: Candido Negri e Basilio Guglielmino. I due bravi militi si sbracciarono dietro al ladro, in bicicletta; vista poi passare un'automobile, fermarono la vettura, con essa inseguirono il fuggiasco. Il Negri poi, penetrò per primo nella Camera del Lavoro e pose le mani sul Bernascone.

Il secondo dei tre rapinatori andava a cadere tra le braccia di due guardie regie della sezione di San Secondo, nei pressi del corso Vittorio Emanuele. Inseguito da parecchi cittadini, che animosamente gli si slanciavano sotto per fermarlo, l'individuo estrasse la rivoltella, sparò due colpi, e proseguì a minacciare in modo da tenersi lo spazio libero per la fuga. Giunto però nei pressi del corso Vittorio Emanuele incontrava le due guardie. L'individuo era armato ed anche le guardie estrassero le rivoltelle e le puntarono contro il malvivente. Vista la mala parata, questi finì per cedere e darsi prigioniero. Condotto alla sezione di San Secondo, dichiarava di essere Giovanni Coppa, di Francesco, di anni 20 senza fissa dimora, muratore. Venne trovato in possesso della rivoltella e di quindici proiettili.

Il terzo è riuscito a dileguarsi, mentre ferveva lo strepito e la rincorsa intorno al rapinatore, fuggito nella Camera del Lavoro. Dal corso Galileo Ferraris imboccò una delle strade laterali e scomparve. Arrestati i due compagni, non potrà tardare a cadere nelle mani della giustizia.

Un primo interrogatorio

Appena tradotto alla Sezione di via Giannone, diretta dal commissario avv. Sarra, il primo rapinatore fu sottoposto ad una minuziosa perquisizione. Venne fatto spogliare ed i suoi abiti furono frugati. Nelle tasche si trovarono ancora sei cartucce cariche, che il malandrino non aveva potuto sostituire alle sei esplose.

Interrogato immediatamente dal vice-commissario Fucini, l'arrestato dichiarò di essere il meccanico disoccupato Emilio Bernascone, di Alessandro, d'anni 19, da Vercelli, e abitante in via Saluzzo, 115. Narrò che venerdì sera si era trovato sotto l'androne della Camera del Lavoro con altri due individui, — uno dei quali è stato, come diciamo, pure arrestato. — I quali gli offrirono di associarsi in una rapina a danno della titolare del Banco Lotto di corso Grugliasco. Egli accettò. Era armato di rivoltella, perchè — disse — l'aveva acquistata tre mesi fa nelle adiacenze del vecchio Ergastolo da un soldato mitragliere. Anche i suoi due compagni erano muniti di rivoltella. Combinato il piano della rapina, — ha soggiunto il Bernascone — tutti e tre si diedero appuntamento per le ore 14 di oggi, nuovamente alla Camera del Lavoro, donde mossero quindi verso corso Grugliasco. Avevano atteso il momento, perchè supevano che non avrebbero più trovato gente nel Banco Lotto, essendo trascorsa l'ora per le ultime giocate. Inoltre l'incasso doveva essere notevole ed il provento della rapina più proficuo.

Fortunatamente per la cittadinanza, i tre audaci aggressori non hanno potuto condurre a termine la loro impresa, poichè due sono rimasti nella pania. Il Bernascone, anzi, dovrà essere giudicato non soltanto per la rapina attuata, ma anche per tentato omicidio e per porto abusivo di rivoltella e mancata denuncia dell'arma.

Si ha ragione di credere che la triade di criminali abbia sulla coscienza qualche altra impresa del genere, non esclusa l'aggressione di cui fu vittima la commessa della Latteria di corso Oporto, pochi giorni fa. Ma sarà cura dei funzionari di stabilire anche questa circostanza.

Il racconto della rapinata

Alla Sezione di Pubblica Sicurezza si presentava anche la tenitrice del Banco del Lotto, la signora Teresa Fontana, per raccontare al commissario la sua avventura, confessasi fortunatamente senza gravi guai. L'Autorità di Pubblica Sicurezza spera di trovare anche la somma rubata, per quanto adossi ai due arrestati non siasi trovato il denaro, che, indubbiamente, deve aver avuto il terzo ladro, riuscito a fuggire.

La signora Fontana ha riconosciuto subito nell'arrestato uno dei tre rapinatori.

— Non c'è pericolo di errore! — ha dichiarato la donna. — È uno dei tre. Me lo vedo ancora dinanzi, colla rivoltella puntata.

La disgraziata signora non era ancora rimessa dallo spavento. Più che parlare bisbigliava. Ha raccontato come i ragionatori entrarono nel suo negozio:

— Eravamo così tranquille. Chiuse le giocate, ci apprestavamo a fare i conti dell'incasso. Non so quanto abbiamo incassato nella mattinata. C'è stata gente tutta la mattina. Penso circa millecinquecento lire, ma non potrei dirlo di sicuro se non quando avrò fatto i conti. Eravamo proprio sul punto di iniziare il conteggio, quando, uno dopo l'altro, entrarono nel negozio i tre malviventi. Istintivamente capii che stava per succedere qualche cosa di brutto. Chiusero di fare una giocata. Una giocata in tre.

Il fatto stesso ci stupì. Risposi una delle commesse che ciò non era possibile, perchè dopo le 14 non si accettano più giocate. Fingendo di insistere, cercarono persuaderci di accettare la giocata, ma mentre uno dei tre parlava, gli altri prendevano posizione. Fu un attimo. Terrorizzate, vedemmo luccicare tre armi e puntate tre canne di rivoltelle contro di noi. Che spavento! Nè io, nè le mie commesse trovammo fiato per rispondere. Si lasciò fare. Opporsi, come? Corte facce! Le rivoltelle puntate. Due continuarono a tenerci sotto il tiro ed il terzo girò il banco, aprì il cassetto, intascò tutto quanto trovò. Avuti i denari, presero la fuga. E che velocità! Come abbia trovato la forza per slanciarmi dietro a quegli assassini non lo so. Ho pensato: nella strada ci deve essere gente, qualcuno ci aiuterà. E infatti non mi sono sbagliata ».

L'arresto di uno degli assassini del vecchio calzolaio

Una serie di truffe in danno di esercenti

Molti ignari, probabilmente, ricorderanno che nel pomeriggio del 6 maggio scorso, in via Vanchiglia, 33, il calzolaio Nicola Dosio, di anni 68, fu aggredito nella sua modesta bottega e gravemente ferito, a scopo di rapina, da due giovanissimi, i quali si diedero alla fuga perchè sopresi poi da una donna entrata per caso. Il vecchio dovette soccombere dopo alcuni giorni, ma dei rapinatori non si ebbe alcuna notizia. Uno di costoro, tuttavia, era stato veduto entrare di corsa, per sottrarsi all'inseguimento, nella casa di via Napione, 9; ivi era salito nel cortile fuggendo poi da un'altra uscita, dopo di aver battuto via la pratola. Nelle tasche di essa fu trovato un documento intestato a Giovanni Cirio, ma si pensò che esso doveva essere questa il vero nome dell'aggressore.

L'ipotesi era esatta. Nel corso delle indagini risultò che l'individuo era invece il pregiudicato Agostino Delpiano di Giovanni, d'anni 31, Collegio di Moncalieri di cultura dal Genio istruttore, il Delpiano rizzò per qualche tempo a sottrarsi a tutte le ricerche, ma finalmente — pochi giorni fa — il vice-brigadiere Cavaliere e gli agenti investigativi della Sezione Po, Fagone, Fedilillo, Pisaco e Quesada, riuscirono a rintracciarlo in piazza Statuto, all'angolo di via Manzoni ed a trarlo in arresto. Egli ammise, nell'interrogatorio a cui fu sottoposto dal Commissario Capozza, di aver partecipato alla rapina in danno del povero calzolaio, ma dichiarò d'essere rimasto fuori a far da «campana».

Sembra invece che sia uno degli autori materiali dell'assassinio, quantunque persista a designare come tali due individui da lui conosciuti soltanto coi nomignoli di «Ceh» e «Trippolin».

Dalle indagini è risultato che il Delpiano viveva col provento di truffe, di furti e di borseggi. I documenti non sieno travolgenti indizi erano... le spoglie dei borseggi compiuti. Gli agenti investigativi riuscirono anche a trarre in arresto un altro pregiudicato, il tipografo Pietro Costa fu Giuseppe, d'anni 36, ritenuto complice del Delpiano in più di una impresa malandrinesca.

Fra l'altro il Delpiano fu complice nella truffa compiuta dall'esercente cappellaio Piacentini, per la somma di 2000 lire, in danno del negoziante di legnami Luigi Bello, da quale a sua volta abbiamo dato diffusamente notizia. Al signor Filippo Berardo truffò una macchietta del valore di settemila lire, con la specialità del Delpiano e del suo complice era diventata la truffa agli esercenti. Essi, con certe arie misteriose, mostravano offrendo in vendita zucchero e caffè; qualche proprietario si fece di bersaglio abboccava ed il Delpiano si faceva accompagnare fino alla casa dove — diceva lui — era il deposito della merce. Sulla soglia si faceva consegnare la somma, assicurando che andava su a prendere le cose cheto e il caffè, ed... usciva da un'altra parte per non farsi più vedere. Fra i truffati vi sono: Luigi Sermenzato, abitante in Corso Casale, 81, per lire 200; Giuseppe Ferraro ed Enrico Ancinelli del «Caffè Progresso», in via Vanchiglia, per lire 300; Luigi Gamia, esercente in corso Vittorio Emanuele, 50, per lire 600; Maria Montanera, abitante in via Sacchi, 38, per lire 3300; Francesco Bertagna, esercente bar in via Roma, 23 per lire 575; Ernesto Bottero, proprietario del bar in via S. Secondo, 3, per lire 150. Ma questo è soltanto un saggio: i truffati sono più numerosi e non tutti hanno creduto di dover sporgere denuncia, nella persuasione che non avrebbero più ripreso i loro quattrini.

Il Delpiano ed il Costa si trovano adesso in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale prosegue nell'istruttoria, particolarmente per l'assassinio dell'infelice calzolaio di Vanchiglia.

Modificazione alla tariffa di vendita dei fiammiferi e delle carte da gioco

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale col quale la tariffa di vendita al pubblico dei fiammiferi viene così modificata dal giorno 1.o agosto 1920. — *Fiammiferi di cera.* - Tipo N. 1: da L. 0,15 a L. 0,20 in scatola di 30 cerini usuali; Tipo N. 2 e 3: da L. 0,30 a L. 0,35 in scatola di 70 cerini usuali; Tipo N. 4, 5 e 6: da L. 0,40 a L. 0,45 in scatola di 100 cerini usuali. — *Fiammiferi paraffinati (Svedesi).* - Tipo N. 1: da L. 0,15 a L. 0,20 in scatola di 40 pezzi; Tipo N. 2: da L. 0,20 a L. 0,25 in bustina di 28 pezzi; Tipo N. 3: da L. 1,60 a L. 1,80 in scatola di 200 fiammiferi da camera; Tipo N. 4: da L. 0,60 a L. 0,80 in scatola di 30 fiammiferi contro-vento. — *Fiammiferi di legno solforati.* - Tipo N. 1: da L. 0,025 a L. 0,05 ogni astuccio di 15 legnetti; Tipo N. 2: da L. 0,05 ogni astuccio da 30 legnetti a L. 0,15 ogni due astucci; Tipo N. 3: da L. 0,20 a L. 0,15 ogni busta o pacchetto di 75 legnetti; Tipo N. 4: da L. 0,22 a L. 0,25 la busta o pacchetto di 150 legnetti; Tipo N. 5: da L. 0,10 a L. 0,15 ogni scatola di 50 legnetti; Tipo N. 6: da L. 0,15 a L. 0,20 il bossolo di 75 legnetti; Tipo N. 7: da L. 0,25 a L. 0,30 il bossolo di 100 legnetti. I Tipi N. 1 di fiammiferi di cera e N. 1, 2, 3, 5 e 7 di fiammiferi di legno saranno venduti al pubblico sino ad esaurimento delle attuali scorte.

Pure con decorrenza dal 1.o agosto, ed in forza del D. M. 10 luglio, n. 2037, sono aumentati i prezzi di vendita al pubblico dei diversi tipi di carte da giuoco.

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

	ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	Fra. 3,50
» 30	» 4,80	» 6,20
» 45	» 7,10	» 9,25
» 60	» 9,25	» 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi di lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati più ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 80 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento Abbonamenti

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al 31 Ottobre p. v. di voler inviare il più sollecitamente possibile alla nostra Amministrazione il supplemento già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal 5 Agosto.

Secondo la Cronaca

Quante dita abbiamo nella mano?

Questa domanda puerile trova nella risposta la sua importanza per tutti quelli che hanno bisogno di scarpe. Mettiamoci pensiero dopo aver osservato i prezzi delle scarpe esposte nelle vetrine in Piazza Carlo Felice, 7, vicino al Caffè Lagrifoul ed in via Po, quasi via Carlo Alberto, vista la notevole convenienza, si recano subito per 20 Accademia in via Madama Cristina.

Nella maggior parte dei casi durante il tragitto il ragionamento del numero e venuto a dirsi in altri negozi ove eliminando delusi perchè non trovano i prezzi di convenienza segnati nelle predette vetrine.

Il metodo per ricordarsi del numero è semplicissimo, basta contare le dita che abbiamo nella mano. Ecco sopra di un numero 5 di via Madama Cristina giovani il negozio dei tre scalini che vende le scarpe ai prezzi segnati nelle sopradette vetrine, prezzi che sono di grande convenienza, paragonati a quelli degli altri calzolerie. In questi giorni poi è arrivato uno stock di scarpe colorate per mezzagione che si vendono a lire 28.

Il giorno fortunato per le scarpe

per il mese di luglio è il 13. Tutti coloro che hanno comperato scarpe in detto giorno alla *Liquidazione di via Madama Cristina, 5,* sono invitati a recarsi quanto prima onde ricevere la metà della spesa fatta.

L'ondata di ribasso

Chi la vuol sentire compera un'Automobile

"KING" 8 cilindri

e corra al mare. Così può darsi che non senta il ribasso ma l'ondata in senso orizzontale.

Auto *King* 8 cilindri - 28 HP., consumo 17 litri, velocità 100 km. fabbrica americana, avviamento, klaxon elettrici, sfumo elastico, molle posteriori cantilever, massima « semplicità » di motore e meccanismi perfetti; gomme *Firestone* « Cord » garantite 20000 Km. che danno il massimo comfort desiderabile.

Prima consegna. Tutti i pezzi di ricambio. *Soc. Anon. Motoburgo* - Corso Ferruccio, 99, Torino.

Fortunati compratori!

Insieme alle calzature un dono!

Non è vero che il nuovo Magazzino « *Dice* » che è rinomato perchè vende le più belle calzature al prezzo più conveniente, ma è anche preso il tanto prezioso dono artistico ai compratori del suo prodotti. Tutti coloro che acquistano calzature nel negozio « *Dice* » in via S. Secondo, n. 5, ricevono sempre in regalo una bella fotoriduttrice del prof. Navarrini.

CUMINO ed i suoi prezzi

L'*Emporio Sarda* di E. *Canuto*, in via Roma, 6, vende i suoi prezzi inverosimilmente bassi. Cappelli di paglia a L. 3,95, 7,95, 12,95, 15,95, 20,95. Grande stock di calze da uomo a L. 3,95 e da donna a L. 1,75 il paio. Tulle maliness a L. 3,75 al metro. Come non comperare a questi prezzi? Ecco perchè il negozio di Cumino è affollatissimo in ogni ora del giorno.

OLDROYD (26, Via Roma)

Biancheria da uomo ed affini

Camicie zephir bianche e di colore, panama, camicie da notte, pigiamas da casa e da gatto, colli, cravatte, guanti, bretelle, fazzoletti, impermeabili non gommati, spolverini impermeabili e cappotti.

Ferri elettrici da stiro

(semplici, bollitori, ecc.) « tutti garantiti » ultimo creazioni delle rinomate fabbriche svizzere « Vegmann-Maxim-Salvis ». Assortimento completo presso la Ditta E. Gazella, via Berthola, N. 35-bis, di rimpetto all'Azienda Elettrica Municipale.

PAPI

avverte la sua spettabile clientela che il servizio di caffetteria con concerto ha pure luogo all'esterno del ristorante e che per la stagione estiva ha ancora libertà d'abbonamento per i signori scapoli e per i mariti... vedovi.

Un golf di lana

di lana, delicata e pur vivace, morbido e caldo, rapa una veste chiara, quale praticità e quale armonia nel verde della montagna! Prima di cominciare, visitate O. Todi e Figli, piazza San Carlo.

La vendita eccezionale

di cassette da letto, pranzo, salotti, entrate, divani rimasti del 50% continua con crescente successo presso la nota *Ditta G. e V. Camerana via Bogino, 15.*

Enterorolite, Catarro gastrico-intestinale

guariscono in modo rapido e sicuro praticando la nuova cura a *Villa Maria*, Strada del Brizio, N. 65, Telefono 58-81.

Calze d'ogni genere

vestaglie, golfs lana e seta, grembiuli, cravatte, ecc., liquidano a prezzi eccezionali i Succ. M. Prochet e Figli, piazza S. Carlo.

LA BERLITZ SCHOOL

inizierà venerdì, 6 c. m., un nuovo corso serale di *francese* per principianti. Rivolgersi subito presso la Direzione, 43, via Roma.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

L'addio di PATATA e ARNOLD

Oggi i due monelli, che compiono nella bellissima film « *I quattro moschettieri* » delle loro imprese audacissime, prenderanno congedo dal pubblico del *Cinema Ambrosio, Patata e Arnoldi*, le due creature di *Luciano Albertini*, si uniranno vivissime lodi per la loro spigliata e perfetta interpretazione.

"Per un figlio!"

è il magnifico lavoro drammatico della *Celio Film* che verrà proiettato quanto prima.

Un emulo di Pickmann nel Giardino dell'Ambrosio

Ieri, nelle due rappresentazioni alle 17 nel salone di proiezioni e alle 21,30 nel *Giardino d'estate*, gli esperimenti alla Pickmann del *Prof. Danil e di Miss Betty* destarono l'interessamento più acuto e la meraviglia del pubblico. La curiosità e l'interesse per i fenomeni presentati dal *Prof. Danil* sono andati crescendo negli spettatori e il calcolo professore ha visto rinnovarsi i suoi trionfi di Berlino, Parigi, Londra, Roma e Milano. Assai festeggiati sono stati pure ieri sera la straordinaria coppia di danze, *Lya l'affamée, Cirius e Ghidelli* nella loro serata d'addio. Gli straordinari equilibristi *Los Paris* hanno, a loro volta, debuttato applauditissimi. Oggi continueranno gli esperimenti del *Prof. Danil* con due rappresentazioni, alle 17 nel Salone e alle 21,30 nel *Giardino d'estate*.

CINEMA ITALIA

Domani: "La mano inguantata di bianco,,

Oggi avranno luogo le ultime di *La bocca dell'inferno* protagonista la famosa danzatrice *La Pariola*. Domani: « *La mano inguantata di bianco* » dramma di misteriosi intrighi.

"Judex"

è in preparazione « *Judex* » grandiosa e spettacolosa film di grandi avventure.

CINEMA ROYAL

Ultimo dì: "IL DELITTO DI UN ALTRO,,

Di « *Il delitto di un altro* », passionale e interessantissimo dramma della *Casa Pathé*, avranno luogo oggi le ultime repliche. Domani, lunedì « *Il buon Samaritano* », ove nel lavoro splendidamente edito dalla *Società Film* [illegible]

GIARDINO ROMANO

AIDA, PREDRAZZI, DE MARCO, CHARLOT.....

e tutto uno stuolo di grandiose attrazioni, che formeranno lo spettacolo odierno, dalle 15,30 e dalle 21,15. Chi non accorre in questi giorni al *Romano*, che è rimbiancato più fresco e il variato più ricco di numeri belli?

Chi vuol vedere una bellissima film si rechi oggi al "Ghersi,, "Il miracolo,, con LEDA GYS

Oggi ultime repliche della stupenda commedia drammatica in quattro atti *Il miracolo*. Mirabilmente interpretata da Leda Gys, tutto è stato diligentemente detto di questo lavoro, dovuto di rara freschezza e spontaneità, ricco dei più nobili elementi di bontà e di commozione. Una bella film veramente, che fa onore a chi l'ha ideata, che aggiunge un'altra fama della Leda Gys e che ha soddisfatto pienamente i fedeli frequentatori del *Salone Ghersi*. E' un vero peccato che a un così bel lavoro non sia riservato un maggior numero di repliche! Lunedì, 2 agosto, si inizieranno le rappresentazioni di un cinedramma in quattro parti, interpretato da

Anna Fougez e Gustavo Serena

Esso si intitola *La vita - La leggenda* (Come le Candaules). Oggi, ultimo di *Esecuzione*, sensazionale puntata di *Tih Minh*. Domani, 2 agosto, andrà in lettura l'ottava puntata: *Sotto il velo*. E' la nuova audacissima trasformazione dei componenti la banda Gilson, i quali tentano tutti i mezzi per impadronirsi del prezioso Documento 29. Sono notevoli, in questa puntata, una scoperta di Placido e il sangue freddo di Tih Minh.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Domani giungerà dall'America "IL MESSAGGERO DELLA MORTE,,

E insieme al *messaggero della morte* arriveranno il celebre scienziato Franklin Mason, colla sua meravigliosa scoperta, e la bella e amabile miss Alice Grayson, in compagnia del suo fedele attendente, l'ingegnere Bob Moore. Anche la terribile banda di malfattori internazionali, capitanata da Enrico Martimani, entrerà domani al *Cinema Teatro Vittoria*, e presenterà il pubblico, subito impressionato, i suoi diversi affiliati, Mario Zaremba il bel giovane che cerca una sposa multimilionaria, Karter, l'anima dannata di Marianna, e Hakin il sordo-muto... che ode e parla, Ruggero Berelny, il detective dilettante, che segue e spia ora gli uni, ora gli altri, verrà trascinato sulle pure nel locale di via Roma, prima di aver potuto scoprire se Alice Grayson è una avventuriera, o una coraggiosa fanciulla che difende il suo buon diritto. Gli mortali, capidge, sete di vendetta e brammosia di giustizia, tutte le passioni più nobili e più basse faranno agire questo piccolo mondo e procureranno agli spettatori del *Cinema-Teatro Vittoria*, ore di angoscia, di terrore e di sollievo.

Ultime di "LA GIRANDOLA DI FUOCO,, con la brava LIANE MIRETTE

Oggi avranno luogo le ultime proiezioni del magnifico dramma della *Casa Ambrosio* di cui sono eccellenti interpreti *Liane Mirette, Angelo Vianello* e la *troupe giapponese Thenno*.

MANARA al *Maffei*

Oggi due grandi spettacoli, diurno e serale. In entrambi vi parteciperà *Manara*.

Nell'anniversario della morte di Re Umberto

Ai telegrammi di condoglianze e di rimpianto indirizzati dal Regio Commissario a nome della Città di Torino a Sua Maestà il Re ed a Sua Altezza la Regina Madre nella dolorosa ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto, sono pervenute le seguenti risposte:

« Il mesto pensiero rivolto da codesta cittadinanza alla memoria del Re Buono nel triste anniversario è giunto molto gradito a Sua Maestà il Re che risponde con le espressioni del suo grato animo a questo nuovo gentile omaggio della Città di Torino. — f.to *Generale Cittadini* ».

« Ringrazio con cuore riconoscente la cittadinanza di Torino del rimpianto ogni rinnovato alla memoria benedetta del Re Umberto e del pensiero d'affetto a me rivolto. — f.to *Margherita* ».

L'Istituto di Previdenza sociale

L'Istituto Provinciale di Previdenza per la provincia di Torino ha iniziato i suoi lavori. Il Comitato direttivo è così composto: Arneudo comm. G. Isidoro, Bona avv. comm. Adolfo, Casalini on. dott. Giulio, Chiey-Gamacchio dott. Giuseppe, di nomina governativa; Belsenedetti ing. Giuseppe, Fiorio comm. Cesare, Mariano rag. Biagio, Pennaroli rag. Italo, rappresentanti dei datori di lavoro; Berlero Orosia, Casella Pietro, Erbella Simone, Rovada Bruno, rappresentanti degli assicurati. A termini di regolamento fu nominato l'ufficio di presidenza nelle persone del sig. Bona avv. Adolfo presidente, De Benedetti ing. Giuseppe e Berlero Orosia vice-presidenti. La sede dell'Istituto è in via Santa Teresa 20 e l'ufficio è aperto al pubblico per schiarimenti ed informazioni tutti i giorni non festivi dalle 10 alle 11,30. Nell'assumere la carica, il Comitato direttivo e la presidenza rivolgono speciale appello agli industriali ed agli operai perchè vogliano osservare scrupolosamente la legge, che segna un passo notevole della legislazione operaia in favore della classe lavoratrice.

Il riposo delle macellerie

Il Circolo esercenti macellai e la Lega tra mandi macellai hanno concordato che gli spacci di vendita di carne bovina rimangano chiusi il giorno di lunedì, al fine di ottenere che tutti i lavoranti possano godere del riposo settimanale. Rimane tuttavia assicurato anche nel giorno di lunedì il rifornimento della carne ad uso degli ammalati curati a domicilio o ricoverati negli ospedali.

Per l'acquisto della carne per gli amm

ULTIME NOTIZIE

Il mondo politico inglese a rumore per la Russia e la Polonia

Nessuna risposta da Mosca - Buio pesto sulle trattative per l'armistizio - Un attacco in pieno a Lloyd George - Discussioni sull'atteggiamento italiano.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Incomincia qui a manifestarsi una certa inquietudine a causa della mancanza di notizie sui negoziati che da ieri in qua si stanno svolgendo a Baranovici tra i delegati polacchi e il Gran Quartiere generale russo. Lo stesso Governo inglese fino a stasera non aveva ricevuto il consueto rapporto della sua missione militare sulla situazione polacca. L'avanzata russa, intanto, continua ed il comunicato del Quartiere generale bolscevico annunzia stasera la cattura di Bielovostok, importantissimo nodo ferroviario e centro strategico, e l'avanzata generale delle forze russe in direzione di Brest Litowski. Si afferma inoltre che i bolscevichi hanno catturato la città di Lonza, che trovasi ad 80 miglia circa da Varsavia, al di là della frontiera etnografica della Polonia. La conquista di questa importante città è considerata come la prova dell'intenzione del Governo russo e del Quartiere generale bolscevico di non tenere alcun conto della minaccia dell'Intesa e di distruggere l'integrità territoriale della Polonia. Un giornale della sera, avendo in diretti contatti coi circoli dirigenti, scrive a questo riguardo che, nei circoli diplomatici della capitale si crede che, se i russi continueranno ad avanzare in territorio polacco, potrà crearsi una situazione della massima gravità.

Pure incomprensibile è l'atteggiamento del Governo di Mosca nei riguardi dei suoi rapporti con l'Inghilterra. Questo non ha ancora fatto pervenire qui una sola risposta alle numerose note speditegli dal Foreign Office, tanto sulla questione del trattamento dei prigionieri inglesi a Riga, quanto su quella della Conferenza di Londra. Il Governo russo tace, forse nell'attesa dei referti dai suoi rappresentanti militari sui negoziati per l'armistizio. Sembra infatti evidente che, prima di assumere impegni e di decidere una linea di azione, in un momento di tale e tanta gravità, il Governo di Mosca voglia essere informato a fondo nel modo più concreto delle intenzioni del Governo di Varsavia. Esso risulteranno chiare soltanto dall'accoglienza che verrà fatta alle condizioni di armistizio avanzate dalla Russia, poichè darà in certo modo la misura della resistenza che il Governo polacco si appresta ad offrire sul terreno militare. Questa resistenza costituisce naturalmente per il Governo di Mosca il criterio essenziale per avanzare pronostici sull'atteggiamento che la Germania assumerà all'ora dei negoziati diplomatici, e, ciò che più importa a Mosca nel momento attuale, quella resistenza fornirà la misura degli appoggi sui quali la Polonia conta e crede di poter contare. E' quindi più che probabile che la risposta del Governo di Mosca arriverà solo quando i negoziati di Baranovici saranno avviati verso una fase conclusiva.

L'Italia ancora silenziosa?

Intanto alcuni giornali, forse allo scopo di calmare alcune apprensioni sorte in certi circoli della capitale, asseriscono che il Governo italiano ha oggi infine notificato la sua approvazione ai termini della nota franco-inglese di Boulogne. Questi giornali pubblicano un telegramma da Roma redatto in termini alquanto oscuri. Esso è il seguente:

«Un telegramma da Roma pubblicato qui semi-ufficialmente, dice che il Gabinetto inglese ha ricevuto la replica del Governo italiano circa la nota alleata al Governo sovietista, concernente la proposta Conferenza di Londra. In circoli autorevoli si dichiara che il punto di vista italiano è interamente concorde con quello del Governo inglese».

Così si esprime il telegramma da Roma. Non si sa chi lo abbia redatto o chi lo abbia trasmesso. Da una rapida inchiesta fatta qui in serata, ci risulta invece come nessuna risposta sia giunta a Londra per lo meno fino alle ultime ore del pomeriggio. Il liberale *Daily News* ogni giorno insiste sull'identità assoluta di vedute esistente nei riguardi della questione russa fra il Governo di Londra e quello di Roma, e in tutti i contrasti di opinioni manifestati da qualche tempo in qua fra il Governo inglese e quello francese per il problema russo, pone in piena luce, senza celare un sentimento di sincero compiacimento, l'innegabile appoggio italiano, questo grande organo del pensiero liberale inglese va ribattendo da alcuni giorni in qua sul voluto silenzio del conte Sforza, il quale non sarebbe interamente soddisfatto dell'ultimo documento diplomatico franco-inglese. Oggi il corrispondente diplomatico dello stesso giornale tornando ad insistere sull'argomento, scrive: «Quantunque la nota alla Russia redatta martedì alla Conferenza di Boulogne sia stata telegrafata all'Italia il giorno stesso e trasmessa a Mosca giovedì sera, nessun commento è stato ricevuto da Roma fino a ieri sera. La ragione di questo silenzio non è chiara, poichè una replica doveva essere attesa quale che fosse l'opinione nutrita sulla nota dal Governo italiano. A questo riguardo è importante osservare che la *Stampa*, il giornale di Torino che riflette d'abitudine le opinioni dell'on. Giolitti, sta assumendo una posizione estremamente avanzata nei riguardi della Russia. Deve inoltre essere ricordato che un rappresentante accreditato dai Soviets trovasi a Roma, col quale il conte Sforza potrebbe senza dubbio discutere la questione sia direttamente, sia mediante intermediari se lo ritiene più conveniente». Questo commento va unito a quello trasmessoci ieri sera dallo stesso corrispondente, il quale asseriva che difficilmente il conte Sforza avrebbe approvato il testo della nota di Boulogne se fosse stato in grado di partecipare ai lavori di qual convegno. Il nostro ministro degli esteri, molto probabilmente, avrebbe tentato di rimuovere dalla nota quelle ambiguità che sono rilevate dalla stessa stampa inglese e a quanto pare sono oggetto di commenti nei circoli diplomatici londinesi.

"Would" e non "could"

Uno dei punti più discussi sui quali occorre ribattere a causa delle conseguenze che potrà avere, è, come accennammo ieri, quello che si riferisce alla discussione delle questioni pendenti fra la Russia e le grandi Potenze. La nota dice infatti che, eliminate le questioni riguardanti la Polonia e gli Stati limitrofi, la Conferenza potrebbe (*could*) passare a trattare le questioni pendenti fra la Russia e gli Alleati. Questo condizionale, che costituisce il punto più equivoco della nota, fu, a quanto si assevera stasera, sostituito per errore alla parola «*would*», nel qual caso il senso della nota verrebbe ad essere interamente diverso, poichè la Conferenza di Londra non potrebbe passare ma *passerebbe* senz'altro all'esame delle questioni fra la Russia e gli Alleati. Il *Manchester Guardian* dice di essere autorizzato a rettificare in questo senso il testo della nota che si prestava a tale equivoco. E lo stesso giornale si lamenta del fatto che non si sia ancora subito a rettificare la nota in questione eliminando così ogni causa di malintesi e di ritardo.

Il *Guardian*, che su questo punto dice di riferire l'opinione di persona autorevole, asserisce che la Conferenza di Londra aprirà la strada alla pace, al riconoscimento ed alla ammissione della Russia dei Soviets nella comunità delle Nazioni. «E' questo ciò che il Governo inglese intende. La Francia ha dovuto porre delle condizioni per tener conto di una parte dell'opinione pubblica francese a queste condizioni non sono considerazioni sragionevoli». Se la Russia offrirà alla Polonia delle condizioni di pace che mantengano intatta la sua indipendenza e non le imporrà un Governo sovietista, o qualsiasi forma di Governo contraria alla volontà del paese, è presumibile, se non certo, che nessuna difficoltà potrà sorgere da parte degli Alleati e la Conferenza passerà senz'altro a trattare la questione della pace generale con la Russia. Indubbiamente la Francia solleverà, sempre secondo il *Manchester Guardian*, la questione del debito russo. Il Governo di Mosca, dal canto suo, presenterà delle contro-proposte ed esigerà indennizzi per i danni commessi agli Alleati e per le perdite subite dalla Russia durante la guerra civile. Le proposte degli uni e le contro-proposte russe saranno oggetto di un serio esame e di una lunga discussione, ed il *Guardian* conclude asserendo che non è possibile seriamente dubitare del fatto che il Governo inglese sia deciso ad instaurare la pace con la Russia e interessarla nel sistema economico europeo.

Un attacco che fa impressione

Tutti quanti sono convinti che la pace o la guerra con la Russia dipendono essenzialmente dalla volontà dell'Inghilterra. Il *Daily Express*, giornale noto per i suoi intimi rapporti con Bonar Law, pubblica oggi in prima pagina un articolo che produce una grande impressione. Il giornale dichiara che nessuno conosce l'atteggiamento del Gabinetto inglese nei riguardi della questione russa. La situazione sul fronte polacco diviene minacciosa ed è evidente che se la Russia è decisa a continuare la guerra, essa è in grado di avanzare rapidamente su Varsavia. L'intesa in questo caso dovrà riconquistare palmo a palmo il territorio polacco. «Non siamo in grado di dire — scrive il *Daily Express* — nelle condizioni attuali, fino a qual punto l'opinione pubblica inglese sosterrà il primo ministro in un così immenso sforzo militare, ma una cosa è chiara, ed è che l'indegnità e irresoluta politica del primo ministro e dei suoi colleghi ci ha posto in questo disgraziato imbroglio. Perchè non fu approvata la prima nota che probabilmente ci avrebbe assicurato una pace rapida e generale? Perchè questo subitaneo voltafaccia? Esso è dovuto ai dissensi interni fra le varie sezioni della coalizione entro il Gabinetto». Continuando il suo attacco, il giornale afferma che anche nel campo della politica estera la coalizione ministeriale ravvisa un completo fallimento. «Spinta innanzi dal suo partito liberale e pacifista e tirata indietro dai suoi *tory*, la coalizione ministeriale non può concludere la pace e non può continuare la guerra». Questo serio conflitto sarebbe la causa di tutti gli insuccessi subiti dal Gabinetto inglese sul terreno della politica estera e particolarmente nella questione russa. Sappiamo benissimo e siamo felici di riconoscerlo che il primo ministro, scrive il *Daily Express*, è sempre stato partigiano di una pace con la Russia; ma tutte le volte che egli avanza la sua gamba sinistra verso la pace, un'ala della sua piccola coalizione tira indietro la sua gamba destra». Il giornale conclude asserendo di aver sempre sostenuto la politica della pacificazione generale nel mondo, ma ritiene che «per l'onore e l'interesse dell'Inghilterra, compromessi da questo gioco di conflitti nell'interno del Gabinetto, sarebbe meglio che il Governo cadesse ed al suo posto venisse su un Governo reazionario, che dichiarasse senz'altro e apertamente la guerra alla Russia e procedesse alla sua distruzione».

Una... scappata di Churchill

Questo attacco spietato, che parte da un giornale ministeriale, è stimato dalla seria situazione in cui è venuto a trovarsi tutto il Gabinetto in seguito ad un articolo pubblicato ieri l'altro in un piccolo organo particolarmente caro al ministro Winston Churchill. Egli, in assenza del primo ministro, pubblicò un attacco a fondo contro la politica russofila di Lloyd George, e giunse fino anche a proporre alla Germania di unirsi alla Polonia contro la Russia, lasciando intravedere notevoli vantaggi ad un radicale cambiamento nella politica degli Alleati nei suoi riguardi. Si dice stasera che nella seduta di domani alla Camera dei Comuni verranno chieste spiegazioni al primo ministro sull'articolo di Churchill. La situazione del Gabinetto è discussa animatissimamente in tutti i circoli, e i partiti di sinistra esigono che Lloyd George agisca sulle questioni che interessano direttamente il paese senza riguardi per nessuno». Essendosi personalmente impegnato — scrive per esempio la *Westminster Gazette* — alla Conferenza di Londra, egli deve combattere fino all'ultimo per essa contro qualsiasi opposizione sia all'interno sia all'estero e a nessuno, eccettuato che ai bolscevichi deve essere permesso di renderla impossibile».

Un plenipotenziario russo a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Domattina giungerà a Londra Kamenoff, il quale proviene direttamente da Mosca. Egli giungerà qui munito di pieni poteri e si ritiene che sarà in grado di fare dichiarazioni importanti sulle intenzioni del suo Governo circa la questione polacca e sulle direttive nei riguardi della pace europea.

Battaglia decisiva?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

Mentre i delegati polacchi e russi stanno trattando sulle condizioni dell'armistizio, al fronte pare si stia preparando una grande battaglia decisiva. Dopo l'occupazione d'Assovieta i bolscevichi inseguono infatti le truppe polacche dell'esercito settentrionale in direzione di Lonza. L'esercito dei Soviets rasenta il confine tedesco e tenta di battere decisamente l'esercito polacco nel territorio di Lonza. Qui si deciderà certamente la sorte dell'esercito nord-polacco e si assicura anzi che i primi combattimenti tra le due cavallerie sono già cominciati. Che i bolscevichi riescano senza varcarlo il confine della Prussia orientale viene confermato anche da notizie da Marienwerder, mentre d'altra parte si annunzia lo scondinamento di un reparto polacco forte di duemila uomini e quaranta ufficiali. Essi saranno disarmati ed internati ad Arge.

Inaudito eroismo di un ferroviere sulla macchina in corsa

Assens, 31, notte.

Il direttissimo Trieste-Roma, giunto ieri verso le ore diciotto all'altezza della stazione di Castelplanio, stava per investire una bimba di due anni, che, eludendo la vigilanza materna, giocava in mezzo al binario. Il macchinista Petrini, accortosene, data mano al freno mentre il fuochista — Casina — passando attorno alla caldaia riusciva a raggiungere la parte anteriore della macchina, a gettarsi mentre il convoglio era in moto in mezzo ai binari, ad afferrare la piccina e a trarla a salvamento. L'eroico ferroviere fu acclamatissimo dai viaggiatori pel suo magnifico atto. L'autorità lo troverà per una ricompensa.

Il Congresso della 2ª Internazionale
I francesi e le responsabilità della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

Il congresso della Seconda Internazionale socialista, che meglio dovrebbe chiamarsi dell'Internazionale socialdemocratica, si è aperto stamane a Ginevra con un colpo di scena. Vi ho detto ieri che nell'ordine del giorno dei lavori vi era anche la discussione delle responsabilità della guerra, questione che non era stata completamente liquidata al congresso dello scorso anno e che ora i francesi sovratutto intendevano definire. Essi volevano che i rappresentanti tedeschi riconoscessero di fronte ai delegati degli altri paesi il *mea culpa* per il loro atteggiamento allo scoppio della guerra mondiale. Ma oggi l'inglese Tom Shaw, che è stato eletto a presidente del congresso, in assenza di Vandervelde e di Branting, ha pronunciato il discorso di apertura avvertendo della necessità che le trattative siano condotte nel senso della conciliazione. A nome della delegazione inglese egli ha quindi proposto di rinunciare alla discussione delle responsabilità, poichè non si deve guardare più al passato ma soltanto all'avvenire. Se, tuttavia, non sarà possibile evitare una discussione, i due gruppi dovranno presentare le loro proposte, e dopo che saranno accolte l'affare dovrà essere messo in silenzio. «Noi dobbiamo tentare — ha concluso il presidente — di fondare una Internazionale che sia libera di ogni sentimento di odio ed in cui vengano svolti i principi fondamentali della pace e della libertà. Da ciò l'umanità trarrà grandissimo vantaggio». Il presidente ha anche accennato agli avvenimenti in Russia affermando che, tuttavia, egli non poteva dare ancora nessun giudizio. «E' possibile — ha concluso — che colà il sistema usato sia giusto, ma il partito operaio inglese deve respingere energicamente ogni simile sistema nell'Inghilterra».

Si è aperta quindi la discussione. Il delegato francese Nolier ha confermato che la questione delle responsabilità della guerra deve essere discussa a fondo; al che il presidente ha ancora proposto che questa discussione avvenga soltanto quando sarà presentata la relazione della Commissione. Nella seduta pomeridiana, infatti, sono state composte le Commissioni per lo studio dello statuto della seconda Internazionale e per l'accertamento delle responsabilità di guerra.

Al Congresso prendono parte oltre 150 delegati. Gli inglesi ne hanno mandati 28, di cui 13 del Labour Party, 8 delle Trades Union, 7 della Fabian Society. Tra essi vi sono Mac Donald, Webb e Thomas. La Francia vi è rappresentata da 11 delegati; l'Olanda da 8; la Lituania da 2; la Georgia da 2; la Polonia da 7; la Palestina da 9; la Svezia da 14; la Germania da 12, tra cui l'ex-Cancelliere Muller, Scheidemann e Bernstein. La Russia è rappresentata da quattro delegati del partito socialista rivoluzionario; il Belgio da 22; l'Italia da quattro delegati dell'Unione socialista, e, finalmente, la Svizzera da 8, tra cui Grutliani.

Il generale catturato dai sinn-feiners è riuscito a fuggire

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

La notizia della fuga del gen. Lukas dalla prigionia in cui i sinn-feiners lo avevano tenuto rinchiuso da circa un mese giunge a Londra nella notte avanzata e fino a stasera non è stato ancora possibile conoscere in modo esatto le vicende della prigionia e della fuga romanzesca. L'autorità militare si mantiene assolutamente riservata ed il generale stesso dice di essersi impegnato sulla sua parola d'onore a non fare rivelazioni. Egli è partito oggi nelle prime ore del pomeriggio da Tipperary nelle prime ore del pomeriggio da Tipperary egli si recherà in Inghilterra. Egli salì in automobile, la quale fu scortata durante tutto il suo viaggio da due autocarri blindati, trasportanti venti uomini armati di fucile e di mitragliatrice. A qualche centinaia di metri dal suolo un aeroplano seguiva il corteo tenendosi pronto a segnalare qualsiasi sorta di movimento lungo la strada, che l'automobile del generale doveva percorrere. Un giornale della sera dice che egli traverserà il canale a bordo di un aeroplano. Non si sa ancora quali saranno le decisioni che al riguardo saranno prese dal Governo e dalle autorità militari inglesi. Si dice che la Corte marziale verrà convocata e che lo giudicherà per essersi lasciato catturare dai ribelli. Secondo altre voci si procederebbe semplicemente ad una inchiesta, terminata la quale il generale assumerebbe il posto che occupava prima della sua avventura.

E' certo in ogni caso che il gen. Lukas non è stato in grado di fornire notizie precise sul luogo della sua cattività. Fuggì durante la notte; vagò in aperta campagna sotto una pioggia dirotta, senza riuscire ad orientarsi. Ieri mattina si imbattè per caso in un gruppo di soldati, che su di un autocarro si recavano a Limerick. Venne fatto salire e l'automobile riprese a tutta velocità. Senonchè, essa aveva appena percorso pochi chilometri quando venne fatta segno ad una fitta scarica di fucileria. A poca distanza la strada veniva sbarrata da grossi tronchi d'albero. I soldati, nell'impossibilità di continuare la corsa, furono obbligati a scendere dall'automobile, ed una disperata battaglia si impegnò, durante la quale due soldati furono uccisi e tre ripartirono gravissimo ferito. Mentre ferveva la battaglia, una seconda automobile militare giungeva ed entrava in azione contro gli assalitori. Questi dopo scambiate ancora varie fucilate si dileguarono pian piano nella campagna. Il generale riportò una leggera ferita presso l'occhio. Un proiettile gli sfiorò l'occhio, fortunatamente senza colpirlo. La notizia della morte di due soldati si sparse in tutte le caserme vicine, producendovi una grande indignazione e grida di vendetta. Si temono disordini da parte delle truppe, esasperate contro questi continui attentati che rimangono impuniti.

Il re dei francobolli
Un modo italo-americano per arricchirsi in 14 giorni...

Parigi, 31, notte.

I giornali americani danno ai loro lettori un mezzo sensazionale per quadruplicare in 14 giorni i loro redditi. Questo mezzo è stato impiegato con esito insperato da un grande finanziere di New York, Carlo Ponzi, di origine italiana, il quale, nella grande repubblica nord-americana, ove assistono re per ogni corporazione, si è conquistato di essere chiamato il re dei francobolli. La sua improvvisa fortuna, valutata ad un milione e 900 mila sterline, che al cambio attuale risulta di 90 milioni di franchi, aveva destato qualche sospetto nella polizia, che volle cacciare il naso nei suoi conti. Erano in perfetta regola. «Sono un uomo d'affari, disse flemmaticamente il Ponzi, e guadagno del denaro. Fate come me!». E spiegò come egli operasse. Egli spediva in finlandia un vaglia telegrafico, mettiamo di 100 dollari, che al cambio attuale valevano a Bukarest 5 mila lei. Con questa somma un agente Ponzi comprava 20 mila coupons internazionali, cioè 400 mila di quelle vignette, che quasi nessuno stacca e che servono da francobollo internazionale perchè vengono cambiati in tutti gli uffici postali dell'Unione postale in un francobollo da 25 centesimi o di valore equivalente. Questi coupons internazionali erano spediti a Parigi, dove un agente li trasformava in 20 mila francobolli da 20 centesimi, e siccome le banche francesi accettano dei francobolli in pagamento, l'agente parigino non aveva più che da spedire una cheque equivalente agli Stati Uniti in ragione di 12 franchi per dollaro: riceveva tante volte 400 dollari quante volte egli aveva spedito in Romania cento dollari!

Il Governo inglese toglie il sussidio del pane?

Londra, 31, notte.

Si assicura stasera che il prezzo del pane salirà presto in notevole aumento. Sembra infatti che il Governo intenda abolire, al principio dell'autunno, interamente il suo sussidio. Il prezzo aumenterebbe di due pence al Kg. Il Labour Party si prepara ad iniziare una vivace campagna contro simile provvedimento. Decisioni al riguardo saranno prese al Congresso laburista che si riunirà in settembre a Portsmouth.

Le figure di sfondo nel dramma della miss americana

Firenze, 31 sera.

Continua l'istruttoria dell'autorità giudiziaria sull'oscuro dramma di Anna Wright. Il giudice istruttore ha interrogato l'ex giardiniere dei coniugi Del Sera, Luigi Zampieri, il quale ha dichiarato che allorquando Anna Wright fece il suo ingresso nella villa Giramonte, il suo stato di demenza non era molto grave e aggravato al punto di oggi. Ha detto inoltre che la signorina non veniva fatta mai uscire dalle proprie stanze, alle finestre delle quali erano state poste solide reti metalliche. Ha parlato anche di vari colloqui avuti con Miss Anna e della proibizione assoluta venuta in seguito dalla madre di lei, allorchè questa espose dei colloqui, di intrattenersi sotto le finestre della demente e rivolgerle la parola. Lo Zampieri ha aggiunto che la povera fanciulla gli disse di non essere affatto pazza, come altri volevano far credere, ma di essere invece la vera padrona della villa, e che se ai altri occorreva del danaro, era lei sola che poteva fornirne firmando cheques che ogni tanto arrivavano dall'America.

Certa M. F., che fu al servizio del Del Sera in qualità di infermiera fra il 1917 e 1918, afferma come Miss Anna in quel periodo fosse molto tranquilla e non avesse solo qualche fissazione. Ha aggiunto che la signorina, allorchè si trovava in presenza della madre, diventa irascibile e ed eccitava. Il padrone invece veniva bene accolto dalla giovane. Anche ieri sera sono continuate le dimostrazioni ostili verso i Del Sera. Un discreto numero di persone ha sostato circa le venti nei pressi della loro villa emettendo grida e ordinando. Vi sono stati da parte della folla due o tre tentativi per penetrare nella villa; ma gli agenti preposti alla sorveglianza lo hanno impedito.

Il prezzo del latte per uso industriale

Roma, 31, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto. Art. 1. La commissioni comunali provinciali istituite col R. D. 18 aprile 1920, N. 420, nello stabilire il prezzo del latte per uso industriale, in riferimento ai prezzi del latticini, devranno tenere per base il prezzo consentito dai prodotti aventi preferibilmente sulla scorta dei bollettini pubblicati periodicamente presso le diverse Camere di Commercio, tra loro confrontati e deducendo dal latte le spese di lavorazione, il valore dei caseami, l'equo compenso per gli industriali e tutti gli altri elementi di cui la Commissioni credessero opportuno valersi per un più sicuro giudizio.

ULTIME DI SPORT

La costituzione della Lega Italiana Gioco del Calcio

Ieri sera in un salone del Ristorante Fiorina convennero i rappresentanti di 36 Società piemontesi ed aderenti, e cioè: Casale, Novara, U. S. Torinese, U. S. R. Nizza, U. S. Novi Ligure, Torino, Asti, Alessandria, Carignano, Amatori, Valenza, U. S. Biellese U. S. R. Francia, Pulcher di Asti, Chivasso, Pro Vercelli, Ansaldo, Pari, Rivarolo, Monte Rosa, Lancia, Libertas, Cuneri, Piemonte, U. S. Grugliasco, Pinerolese, Acqui, Juventus, U. S. San Salvatore Monferrato, Calvani, U. S. Reggiana, Trino, Vigor, Pinerolo, Audace, Torrepellice.

La seduta è presieduta dall'avv. Manacorda, il quale dopo comunicazione dell'adesione di altre Società, dà la parola all'avv. Lombardi, che riferisce sul lavoro compiuto dalla Commissione provvisoria e sulle trattative colla Federazione di Milano, fallite non per mancanza di buon volere della Commissione tecnica. Dopo ampia discussione, viene votato all'unanimità, per appello nominale, l'ordine del giorno di approvazione dell'operato del Comitato provvisorio e di costituzione della Lega Italiana Gioco calcio.

Si procede poi alla costituzione di un Comitato regionale, che rimarrà in carica fino alla nomina del Consiglio direttivo della Lega, nelle persone dei signori: avv. Manacorda, avv. Lombardi, avv. Bianchetti, Demarchi, Pozzo, Albertini, dott. Nizza, Levi, Micheletti, rag. Brezzi, dott. Brunetti, Fermo, Casalegno, Zeppegno e Gerra.

Riunitosi in seguito, il Comitato esecutivo costituisce varie Commissioni per la compilazione dello statuto, per il tesseramento, per il regolamento campionato e per la propaganda; costituisce inoltre una Commissione di arbitri, composta dei signori: avv. Siamoni, dott. Ramone, Lauren, Milano e geom. Monticelli. Delle Commissioni costituenda verranno il loro mandato prima del 20 corr., nel qual giorno verranno nuovamente radunate le Società che alla Lega Aderanno aderito.

Gli spettacoli d'oggi

GHIARELLA (Compagnia comica Gandusio). — Ore 15,30: «Chinquette e il suo sax» commedia di M. Rennequin; ore 21,15: «Il controllore dei ragazzi-letto» di A. Bisso.

ALFIERI (Compagnia d'operetta Luigi Maresca) — Ore 15,30 e ore 21,15: «Le donne vienesi» operetta di F. Lehar.

BALBO (Compagnia drammatica G. Palmarini) — Ore 15: «Il beffardo» poema drama di N. Berrini; Ore 21,15: «Il processo Clemenceau», dramma di A. Dumas.

VERDI (Stagione lirica). — Ore 15,30: «La Bohème» opera di G. Puccini; ore 21,15: «Andrea Chénier» opera di Giordano.

TRIANON (Compagnia del Teatro comico antico). — Ore 15,30 e 21,15: «La Mandragola» commedia di N. Machiavelli.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 15,30: «I nostri sposi di Byron; ore 21,15: «Il cantico dei cantici» - «Ore e orielle».

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e ore 21: «Fregoli».

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-23) — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La Stazione Radioli ci comunica:

Pressione barometrica: 748.3.

Temperatura massima del giorno 30	+ 27,8
Temp. minima della notte dal 30 al 31	+ 18,5

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 Luglio 1920

TORINO	56	6	2	28	21
BARI	52	46	36	78	24
FIRENZE	56	12	43	47	3
MILANO	48	18	50	63	12
NAPOLI	25	37	57	62	81
PALERMO	49	20	7	47	62
ROMA	11	9	65	10	47
VENEZIA	18	85	66	70	17

BORSE

BORSA DI TORINO

31 luglio 1920.

La riunione odierna fu quasi completamente inattiva. Poche transazioni in Consolidato 5 %. Fiat e Lanificio Valli di Lanzo; qualche lieve ricercato. I cambi un po' meno tesi; a Londra valeva circa 70,10 ed il New York 18,90.

Rendita 5 % fp. 71,40, 71,52 ½ — Consolidato 5 % cont. 74,47 ½-74,30, 74,47 ½; fp. 74,45 ½-74,30, 74,30 — Banca Commerciale fp. 930 068, 966 — Credito Italiano fp. 657 — Banco di Roma fp. 169 — Banca Italiana di Sconto fp. 501 — Ferrovie Mediterranee fp. 175 — Ferrovie Meridionali fp. 436,429, 436 — Mobiliare fp. 681 — Navigazione Alta Italia fp. 385 — Sisa fp. 92 — Libera Triestina fp. 215 — Ansaldo fp. 197 — Ilva fp. 141 ½ — Terni fp. 750 — Raggiana fp. 30 ½ — Fiat fp. 979,980 ½, 977 — Snp fp. 318 — Edisonia fp. 328 — Marconi fp. 246 ½, 246 — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 57 — Tedeschi fp. 222 — Beni Stabili fp. 265.

N. B. I prezzi segnati fra parentesi si riferiscono al giorno precedente.

Cambi: Parigi 143, 143,25 — New York 18,30 — Belgio 152,25.

BORSA DI MILANO, 31 luglio. — Rendita Italiana 5,50 % 71,40 — Consolidato 5 % 74,60 — Banca d'Italia 1933 — Banca Commerciale 961 — Credito Italiano 659 — Banca Italiana di Sconto 501 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 434 — Ferrovie Mediterranee 178 — Costruzioni Venete 156 — Bastogi 986 — Lanificio Rossi 1595 — Cotonificio Cantoni 660 — Cotonificio Veneziano 150 — Mobiliare Elba 211 — Acciaierie Terni 760 — Officine Meccaniche 81 — Breda 266 — Ansaldo 102 — Montecatini 178 — Società Metallurgica Italiana 100 — Elettrochimica Bolt — Adriatica Elettrica 126 — Vizzola 854 — Marconi 248 — Molini Alta Italia 240 — Industria Zuccheri 306 — Raffinerie Liguri-Lombarde 208 — Eridania 208 — Distillerie Italiane 116 — Concimi 150 — Esplosivi Dyde Americana 660 — Beni Stabili Roma 278 — Fiat 980 — Isotta 57 — Ilva 141,50

Cambi: Francia 145,50 — Svizzera 390 — Londra 70,30 — New York 18,90 — Berlino 44,80.

BORSA DI GENOVA, 31 luglio. — Rendita Italiana 5,50 % 71,40 — Consolidato 5 % 74,70 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 962 — Credito Italiano 660 — Banca Italiana di Sconto 500 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 429 — Ferrovie Mediterranee 177 — Rubattino 1085 — Eridania 247 — Raffinerie Liguri-Lombarde 207,50 — Industrie 228 — Acciaierie Terni 760 — Ansaldo 184 ½ — Minière Elba 212 ½ — Ilva 142 — Molini Alta Italia 240 — Fiat 978 — Marconi 249 — Lloyd Sabaudo 268 ½ — Partiere Veltri 600 — Metalli 105 — Silos 140 — Italia 140 — Semolerie 320.

Cambi: Francia 143,50 — Svizzera 389,50 — Londra 70 — New York 18,92.

BORSA DI ROMA, 31 luglio. — Rendita Italiana 5,50 % cont. 71 — Consolidato 5 % cont. 74,40; fine mese 74,75 — Banca d'Italia 1940 — Fondiario Italiano 500 — Banca Commerciale 958 — Banca Italiana di Sconto 500 — Credito Italiano 654 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 416 — Navigazione Generale Italiana 600 — Trani 155 — Acqua Marcia 1820 — Società Gas 565 — Condotte d'acqua 920 — Acciaierie Terni 760 — Ansaldo 191 — Metallurgica Italiana 506 — Ilva 150 — Antimonio 48,50 — Montecatini 171 — Elba 210 — Immobiliari 412 — Fiat stabili 282 — Impresa fondiario 98,50 — Società Italiana Carburo 840 — Aniene 300 — Elettrochimica 110 — Concimi 150 — Fondi rustici 930 — Fiat 970,50 — Bisonamento 300 — Snia 92,50 — Eridania 203 — Marconi 250.

Cambi: Francia 130 — Londra 70,30 — New York 18,70 — Belgio 152,75.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma 31. — Rendita Italiana 3,50 % 71,98 — Consolidato 5 % 74,44.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 143,10 — Londra 70,07 — Svizzera 389,35 — New York 18,90 — Spagna 280 — Oro 277,73 ½.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 31 — Cambio su Italia 31,75 — Id. su Berlino 13,80,5 — Id. su Vienna 0,0 N.) 3,60 — Id. su Londra 21,90 — Id. su Parigi 0,87,5 — Id. su New York 5,50.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	31		30	31
Rendita Francese			Francs-Ottomans	320	320
3 per cento perpetui	58 20	58 65	Banca Commerciale	820	840
id. 3,50 id. amort.	70 —	— —	Comptoir Ind. Italia	—	—
id. 3,50 id. amm.	— —	— —	Metropolitain	330 —	341 —
Prestito Francese	90 —	— —	Azioni 2445	6000	6040
1915 5 %	88 20	88 75	Thomson	1190	1200
fc. 1917 4 %	71 60	71 45	Alsaziane	—	—
fc. 1918 4 %	71 10	71 10	Ubbig. Lombardi	—	130 —
Unione	270 —	266 —	Fer. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	100 —	100 —	Rio Tinto	1826	1825
» » 1900	75 —	— —	Sommer	1150	1165
Brasile 5 %	60 —	60 —	Brasile 5 % 1909	57	57 —
Chalon	— —	310 —	» » 1910	56	57 —
Russi 1906	22 50	— —	» » terminale	56	56 —
» » 1908	44 50	45 —	Parigi, Orleans	—	—
» » 4,50	93 —	91 —	Chartered	43	43 —
Rend. Serbe 4 %	— —	41 —	De Beers	969	969 —
Società Terra	73 25	73 75	Firenze Rete	—	34 75
Banca di Francia	— —	5540	Gelsid	104	108 —
Banca di Parigi	1535	1544	Caoutchouc	73	77 75
Credito Fondiario	776 —	776 —	Handelsbank	48	52 —
Crediti Lyonnais	1650	1658	Hambourg	146	151 —
			Cambio su Italia	70	70 —
			Chèques Londra	48 62	48 72

BORSA DI LONDRA

Londra, 30 — Prestito franc. L. 51 — Id. nuovo 38 — 3d *Liberato* 38 ¼ — Consolidato ingl. 46 ¼ — Rame russo anticipato 68 — Rendita spagnola est. nuova 16 — Id. Italiana 5 ½ % 39 ½ — Id. Giapp. 4 % — Id. Terza unific. 55 — Uruguay 5 ½ % 66 — Venezuela 5½ % — Marconi 3 — Argento in verghe 56 ½ — Mate cent. 92 7/8 — Cambio su Italia 69,75 — Cheque su Italia 69,87 — Cambio su Parigi 58,67,5 — Cambio su Argentina 58.

***

Buenos Aires — Cambio su Londra 37.
Amsterdam — Cambio su Berlino 7,15.
Madrid — Cambio su Parigi 60 20.
Valparaiso — Cambio su Londra 11 3/8.
Rio Janeiro — Cambio su Londra 12 25/32.

Ponzo Giovanni, vedova.

Dopo lunga e dolorosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava serenamente il 31 luglio, il

Cav. Ing. ALBERTO de FERNEX

d'anni 75

Con profondo dolore e rimpianto ne danno il triste annunzio:

Il fratello GIORGIO DE FERNEX colla consorte MARIA MORIN; i cognati Conte AUGUSTO BRASCORENS DI SAVOIROUX e consorte; Nobildonna ANNA CONELLI DE' PROSPERI ved. BRASCORENS DI SAVOIROUX; Signora PIA MASSA Vedova BRASCORENS DI SAVOIROUX; gli zii Marchese DAVIDE SOLAROLI DI BRIONA e consorte; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 2 agosto, n

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTERei vettura elettrica. — Offerte via Bavelli, via Foscolo, 12, Torino. 6900

ADSUMUS tutti quali Buonconsigli, impegnerei parte centesimi 200 a 300, callo ogn 40, quaderno e quaderno Accanville Italiano. — Vedere, Settimo Torinese. 6914

ADRIANO Alois, 32, rolle — 36 num. nuova, inoltre HP 0,6-2000 volte, tornio vitato, trapani, mole, smeriglio. — Corso Vercelli, 19. 6766

A. Miniero Rinaldo Savelli, Roma, Cavaliere, Colonello, Fabbricante eremo per metalli e calzature, Profumerie, Saponi, chiedesi subito offerte campionario genuini stoffe genuine, parisienne, uniche frasi, ultra assorta, esperite, opale e tripoli bianchi, gialli, rosa, marmi, bronzetti, regnanti a vento. Scrivere d'esportazione organizzato. Cave, Stabilimenti propri. Consegna immediata ogni parte del mondo. 6464

ARTONI per rotabile usa, sterni, vedo, 10 a 50, MX 100 vendonsi. — Bertinetti, casella postale 824, Genova.

ASSENCORE d'occasione merce o persone, provata dall 200 circa, acquistasi. — Massarani, via Tasso, 16. 6600

AVVERTO le spettabili Cooperative, Società, Istituti, Collegi, Alberghi, etc., di richiedere campioni ed offerta finissima, insuperabile, a prezzi incredibili, da sostenere assolutamente concorrenza. I campioni vengono spediti gratis. I pagamenti vengono fatti dopo verificata la merce. Chi prova è certamente di buon esito. — Italo Marrago, via Silvio Pellico, 11, Torino. 6906

A 3000 Motofurgo motore Fabbri, qualunque prova. — Elettrovia, Carlo Alberto, 1. 6963

BANCO 10 posti forza marino Singer macellino cucire vendo. — Falegname, Carmine, 4. 10288

BARACCHE smontabili, con tramezzi e tetto a doppia pendenza, misura m. 5 x 20. — Rivolgersi Chiappino, corso Peschiera, angolo via Sant'Ambrogio, oppure dalle 14 alle 18 soltanto via Maserata, 4. 6949

BIANCOSCO lardo vendesi teatri quadrati settanta. — Rispetti, via Garibaldi, 22. 10267

CALZATURE nuove! 28, 35, cremo, cacao, 1 p., pronte fiere parisie. — Calzaturificio Guglielminetti, Sansalvatore Monferrato 10077

CANCELLO elegante, buona costruzione, federale, inferiata, altezza m. 2,80, larghezza m. 4,00, vendesi. — Bogliani, Colombo, 45. 10030

CARBELLO lavatrice biancheria macchina motori elettrici seminuovi occasione. — Bertolini, via Bagetta, 5.

CAPPELLERIA via Milano, 12, col 1 o secondo piano dattilografi ed tutte le merce e modelli. 10170

CARBONE vendesi e forse arrivo si fornisce a Stabilimenti. — Scrivere casella 42 R, Unione Pubblicità, Torino.

CARBONE vendesi a forse arrivo si fornisce a Stabilimenti. — Scrivere casella 42 R, Unione Pubblicità, Torino.

CARROZZERIA via Milano, 12, col 1 o secondo piano dattilografi ed tutte le merce e modelli. 10170

CARTONCINI per fabbricazione scatole speciali per importante Società manifatture. Ricerca ditta unicamente società di lunga data. Vedi Settembre, 86, Roma. 6779

CONTINENTAL macchine scrivere, Mannah direttore, Mannah macchine di carte in fotel o tedesco vendo. — Lanza, piazza Francia, 1, Genova. 6124

ELETTRODROMA 20, dentifrici, fanciulli, tipo, inversi tubo causa vendonsi. — Anita Turin, Lucerna San Giovanni. 210671

FERRO ghisa, 50, acciaio allegato per rottoglie, vendo stampi 120, 240 volts, interruttori 300 canti, 240 volts vendo. — Penza Mosca, 62. 6750

FERRO omogeneo tondo e piatto, tutte misure, molto 300 quintali. — Scrivere casella 130 U, Unione Pubblicità, Torino. 6964

FIERA Savigliano — Segnerebbe vantaggiosamente rappresentanza Ditta — Ufficio Commerciale, Santarcangelo, 23, Roma. 1100

FILO rame nudo elettrico Kg. 500, forense 6/10 vendesi fino 1/10 Kg. — Corso Sportivo, 40 bis. 10160

FOGNATURE — Vendo idraulicità e valvole formare Hodgman Alexander. — Grassi, Pontecorvo. 6

FORTI numismatici prezzi eccezionali. — Rivolgersi Società Formazi, Brigg Mariliana. 10173

FRESATRICE universale, Amerikan 500, impianto automatico, saga 1800, — Gasometro, 29. 6

IMPIANTI macinazione cemento Friuli, Krupp nuovi occasione, prima consegna. — Scrivere casella 96 U, Unione Pubblicità, Torino 6

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese, — a mezzo Indirizzi, via Torciani, 7, Milano (Ufficio di Milano generale Rue Gualtieri). 6902

INTERESSATI Forti quantitativi tondi rivettanti ed a spezzoni, Motori elettrici, porcellane elettriche produce a mano per porcellana, piastrelle pavimenti, cinta sata porcellana, bottiglie e vasi retorta diversi, Cristalleri vetri in lastra, Ferro smaltati, vasetti porcellana, articoli ferro per cucina, bottoni automatici a pressione. — Scrivere casella 6567, Unione Pubblicità, Torino. Visite personalmente con campionario stabilimenti. 6567

LEGATORIE. Disponibile Numerazioni permanenti nuove vendesi. — Lerli, Melchior thos, N. 3, Milano.

LEONA sviluppo segreto, saponaria piccola, speciale per industrie. — Ricettone Produttori, Borgo Mauriziano.

LIMATRICE modello 400-600, nuova, vendesi. — Via Figlio, Saluzzo, 39.

LIME vendesi macchinario completo. — Scrivere Arrosio, casella postale 192. 6

LUNOMETTI tipi diversi sempre pronti. — Vitta, Accademia Albertina, 39, Torino. 6

MACCHINARIO rubinetti e materia per lavatrice liri vendonsi. — Scrivere, via Stara, 7, Vercelli. 10150

MOBILI affari, facciate negozi, prezzi concorrenza. — Trivero, via Modena, 49. 10146

MOTORI elettrici, trasformatori, alternatori vendonsi. — Ing. Gavetti e Alonza, via Cimila, 8. 6971

MOTORI elettrici per volts 30 periodi, blo da sobborgo, prezzi occasione. — Richiede casella 161 U, Unione Pubblicità, Torino. 6900

MOTORI trifase 220 volts, 2-3-5 HP vendo. — Paolo Mosca, 62. 6750

OFFICINA meccanica Rigilda forni parallelli alesatrici, frese, trapani, leva, inserti, cinghie, pulegge, ingranaggi, Scrivere o rivolgersi dalle 9 alle 11 Officina via Vassalli Eandi, 23.

OFFRESI donna eccentrica 36, anni, specchiatura min. 16, a prezzi d'occasione. — Rivolgersi Bassata, via Beaulard, 2. 10251

PANETTIERI Impastatrici tempre pronte, cassia, parasoni. — Ciana, Barolli, 3, Torino. 6

PANIFICIO cereali, buono stallo, portata 2000-3000. Scrivere Juvenali, Pinerolo. 10109

PANTIFICI Torchio moderno inoviscimo pronto subito. — Ciana, Barolli, 3, Torino. 6

PER sgombro locali vendonsi quinnali in punte, vuoi a legno, tavolini cartone d'India, tavolo pieghe grande qualità stagionatissima. — Signoria Stanlero, via Varallo 6

POMPE rotative brevettate, ultima creazione, premiate — Ciana, Barolli, 3, Torino. 6

PRESSA meccanica grande, robustissima, vende ditta Fantrero, via Mille, 32. 10

PRESSE manigliari per uso occasione vendo. — Calleri, Bramante, 20, Torino. 6

REGISTRATORE cassa quasi cereali, perfettamente a nuovi. — Scrivere casella 32 R, Unione Pubblicità, Torino. 6

REMATE, in via Nizza, 101, lunedì, 2 agosto, ultimo giorno, si venderanno a pubblico incanto mobili per officina, macchine diverse, leve, motore, automobile motocicletta, utensili diversi, ecc 6

RETRIBUISCONSI corrispondenti rappresentanti regionali per servizio commerciale. — Gazzetta Letteraria, Milano. 6

SAPONE olio Lardella vendesi, forfettario ribasso. — Chiedere Italico saponificio marsina. 6

SI vende un motore di cavalli 2 volts 220. — Rivolgersi Orsolo Michele, San Maurizio Canavese. 10177

TAVOLONI nuovi, corso Vercelli. — Corso Trapani, 91.

TESSILE armure grande, Tegoliera Andria, brevetto mondiale per la produzione di meravigliosi in cotonine colorate, impermeabili, refrattario al calore e fuoco superiori al materiale cotto. Eccezionale occasione senza impianto speciale. — Società Circo, Galleria San Marcello, Roma.

TORCHIO litografico, presse, accessori completi migliore offerente. — Fratelli Baldaria, Borgo Cravo.

TORNIO bolzi, metrici punte, mandrino forato, alzo revolver automatico passaggio barra 60, trapani colonna vendonsi. — Via San Paolo, 2. 10156

TORNIO chiavi perfetto, attrezzato, in funzione, affittasi per lavoro continuativo lire 50 giornaliere. — Bertolini, stefano, Palazzo Regina Margherita.

TORNIO portalello, trapano, limatrice, lavoro, portatrello vendonsi; ottimo occasione. — Montalbano, Castalupo, 9. 6711

TORNI rivolver, Originali Hellemann, fori 25 a 75. Originali Hasse, torni revolver bella verticale, frigoriferi, smerigliatrice premio — Concessionaria, via Stratta, Fiori Chiari, 3, Milano. 6

TORNI affetto senza saldatura, mm. 30x24, verdonsi — Scrivere casella 78 P, Unione Pubblicità, Torino.

UOMINI, donne Volete in poco tempo creare un capitale ed assicurare una fortuna ai vostri figli? Spedite subito intelligenza vostro indirizzo a Ruiano, casella N. 31, Taranto, 18, Napoli. 6479

VENDESI divisione motore polverizzatore surriscaldo ottimo stato. — Visibile ogni giorno dalle 10 alle 12, Galeotto, via Mantova, 31. 6

VENDESI presso Officina Meccanica, corso Torino, 50, grande assortimento stoppe piattonestrine rovere, frassino, olmo, acacia; vari pezzi d'occasione.

VENDESI sidol cristallerie Nonnis per montaggio orefici. — Scrivere casella postale 15, Como. 6

VENDO cacciavelli sfera pronto ogni misura, cambiali scritti. — Barbiery, Sacchi, 18. 10

VENDO 1 tir. 50 altro piatto cuscenese mm. 30x30. — Via Villafranca, 32. 6

VENDO legnami d'occasione diverse misure. — Via Palestrina, 30. 6

VENDO vagoncelli Decauville scaricamento ad U, ruote nuovi, Kg. 800 circa cadauno, tre da quintale. Lavoro stagionale in tavole refilate e tranciate. — Vendo, Settimo Torinese 6

VETRO bianco, rottame, ottimo lastra, compera pure da importante in Italia Allmanaco. — Via Cernaia, metro 36, telefono 15-82. 6

Si dorgina risetti insettico, scrivere posta 1000 le mie 3700 scatole carta lavoro si libretti o fogli separati vuoto; — Chiedere clienti Lanza, piazza Francia, 1/1, Genova. 6

Si offrono arredi sacri 25 mila, lire 1258 franco Italia. — Vaglia Angelo Monza, Savona (Recolo ri vendilori). 6

Offerte d'impiego

Centesimi 75 per parola — Minimo L. 7

ABILI operai falegnami, verniciatori a pennello, registratori nastare Fiat, Miserapio ferrovierie, via Juvara, 19, Torino. 10077

ABILI falegnami, subito cerca la Carrozzeria Marchese, via Tommaso Pignatta, 11, Genova, buona retribuzione lavori a cottimo. 6

ACCORDATORE, riparatore di pianoforti si ricerca da primaria Casa all'estero. Buonissima rimunerazione. — Scrivere a Ruzi Bossi presso i Cottieri, Pisa.

AIUTANTE chimico-fisico specialista ricerca presso operaio cementi. — Scrivere, piazza Castello, 29.

A signorine, signori diplomi, impiegatizi corrispondenza cinematografica, offresi recapito direttore artisti teatrali, preparazione. — Cagliero, corso Regina Margherita, 92. 6947

AVVOCATO cerca giovanotto per lavori copiatura. — Scrivere, indicando referenze o pretese, cassetta Dora R, Unione Pubblicità, Torino. 6903

AVVOCATO tenuta segreteria e conoscenza interpretazione civili regolamenti, pratiche imposte, ecc., tre ore giornaliere passo sede Società, cercasi. — Dare requisiti, indicando pretese casella 76 P, Unione Pubblicità, Torino. 6905

CASA commerciale cercasi vendesi per importante Società manifatture. Ricerca ditta unicamente società di lunga data. Vedi Settembre, 86, Roma. 6779

CENTRALINISTE ex-carabiniere, agenti di P. S. per servizio guardia notturna; referenze inecceplibili. — Presentarsi con documenti Istituto La Vigilanza, via Stazzoni, 25. 10066

CERCASI Ricevitore radiotelefonico interno, esterno. — Bar Trieste, 5, Rivoli. 10059

CERCASI procacci capo cittadine. — Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità, Torino. 6914

CERCASI signora dai 25-3 anni per piccolo e lieve lavoro di casa. — Scrivere casella 251 R, Unione Pubblicità, Torino. 10084

COMMERCIANTE cerca donna servizio mezza età per mantenerlo casa signore sole referenze. — Rivolgersi portinaio via Saluzzo, 21. 10081

CONTABILE corrispondente cercasi che abbia già lavorato in Case congeneri, diligente studiosi referenze. — Scrivere pulizie, referenze Garelli, Verpoorte Lamari, Calvasso). 6

CONTABILE proretta cercasi, anche solo pratiche. — Magenta, 30. 6

CORNAFIGLIO ditta nuova Lago Maggiore cerca capo allevatore viticoltore, possibilmente con conoscenti macchinario locale. Età non minore 45. Richiedesi libretto di stato-speciale. Ottima retribuzione. — Scrivere casella 106 A, Unione Pubblicità, Torino.

DIRETTORE tessitura Jacquard ratière per articoli fantasia e misti, con cultura superiore e lunga pratica in Stabilimenti congeneri, cercasi per Stabilimento Torino. — Offerte casella 104 E, Unione Pubblicità, Torino. 10078

DISEGNATORE giovane cercasi. Assumesi anche minorenne. — Bellini, Carlevaro, 45. 10048

DISEGNATORE importante Ditta costruzioni cemento armato Genova cerca collaboro disegnatore specializzato, con ottima cultigrafia. — Inviare referenze, profitto e cassetta 1051 S, Unione Pubblicità, Genova. 6

EBREO socio anche in accomandita per sviluppo industriale. — Dare Giuria, 19. 6

EBREO socio 3-5) mila industria lucrosa. — Diritto Bollette, 7, Torino. 6968

ELETTRICISTA per manutenzione, funzionamento e piccolo impianto forza motrice cercasi. — Bollani, Colombo, 45. 10068

FONDITORI ed cercasi lamiera metalli — Scrivere Bosch, via Parma, 9. 10065

IMPIEGATA Ditta cerca ditta produttore prodotto articoli moderni. Scrivere, indicando prezzo referenze, cassetta 130 U, Unione Pubblicità, Torino.

IMPOSTANTE Ditta cerca contabile, corrispondenti italiano e francese, pratico conto bilancio. — Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità, Torino. 6971

LA Rinascente, Torino, cerca commesse preferibilmente specialità e giovane commesso valigeria. — Scrivere cassetta 2 R, Unione Pubblicità, Torino.

MODISTA buona provenienze cercasi; lavoro tutto l'anno, persona vera. — Filippini, San Maurizio, 4. 10091

OPERAI periti meccanici, trivellatori, cercasi. — Cassetta 93 R, Unione Pubblicità, Milano. 6

PER impianto nuova grande Carrozzeria cercansi capi preventi di ogni mestiere. — Scrivere cassetta 105 D, Unione Pubblicità, Torino. 10013

RAGAZZA di fiducia si desidera per cameriera. — Rivolgersi via Madama Cristina, 72. 6

RAGAZZETTE per lavori facili accetta Ditta Torinese, Barolli, 11. 6

RAGAZZO apprendista amico scrivania cercasi — Scrivere, comunicando età, studi, referenze, Pugliese, casella postale 195.

RISAMATRICE meccanica Cornely abilissima cerca; massima pag. — Marinoni, piazza Castello, 29.

SARTORIA signorile cerca buone confezionista e apprendista. — 30 bis, via Santa Teresa. 10021

SIGNORINA aiuto contabile, pratica lavori ufficio, dattilografia, cercasi da seria Ditta. — Scrivere cassetta 68 P, Unione Pubblicità, Torino. 6949

SIGNORINA contabile bocella pratica Segna, cercasi per subito, con buona calligrafia; inutile presentarsi senza serie capacità. — Ganotti e Battaini, via Conte Sclopone, N. 10. 6

SIGNORINA diplomi, con licenza scuola, abito in vari uffici, cercasi da importante ditta; leggera corrispondenza. — Scrivere, indicando pretese, età, cassetta 70 P, Unione Pubblicità, Torino. 6

STENODATTILOGRAFA capace cercasi per ufficio. — Scrivere cassetta 61 P, Unione Pubblicità, Torino.

STENOTIPISTA locale cerca collaboratore. — Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità, Torino. 6969

UOMO abile, abituato lavorare, abituato macchina — Corso Duca d'Aosta, 6. 10

VALIGIAI, possibilmente, cercansi buon lavoro in casa. — Rivolgersi Delsante, via Barolo, 8. 6 10071

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

AGGIUSTATORE, lungo pratico, giovane, licenza inferiore, disimpegnerebbe. — Rivolti, corso Principe Eugenio. 6962

CAPO cameriera, referenze inecceplibili, lingue, esperienza, preventivo costruzioni, cercasi. — M. 4015, Posta Succursale. 10074

CASSIERE impiegato ventilatore offresi primaria Ditta, società Anonima. — Scrivere casella 74 P, Unione Pubblicità, Torino. 6

CHAUFFEUR automobilista, lunga pratica, primissime referenze, conoscitore meccanico. — Grotto, corso Cosenza, 50. 6

CONTISTI ed cercansi primarie, cassaio quasi cassiere. — Scrivere Mutandi, via Archimede, 10.

GUOCO meccanico disegnatore occuperei presso buona ditta. — Barillo Michele, Borgo Nuovo, Moncalieri.

GUOCO meccanico, principiante, offresi buona casa. — Scrivere casa Moreno, Cuneo, La Morra, Alberi.

DIPLOMATE direttore chimico concerie, specialmente di montone, impiegherebbero Azienda concerino cuoi pelli. — Scrivere casella 4 R, Unione Pubblicità, Torino. 6

DISEGNATORE abile, abile, intraprendente, attivo, Mazzarelli, via Bogino 6

FARMACISTA diplomato accetta direzione o supplenza. — Tipo corso Cavale, 8. 10064

GEOMETRA giovane, specialista aeronautica Aviazione, buone conoscenze edilizia, topografia, azzurro, disposto via sacrificio, già reclutato Azienda estero, cerca impiego grande serietà. Impresa, Industrie nazionale, estere, costruzioni edilizie, ferroviarie, minerie, ecc., qualunque parte mondo, impegnandosi tornare più presto disponibile subito. — Scrivere casella 110 U, Unione Pubblicità, Torino. 6711

GIOVANE abile, libero sei ore libere, disponendo molte ore libere, occuperebbesi impiegato ufficio, amministrazione. — Offrire dottor Manfredi Traino, Lungodora di Cinzia. 6

GIOVANE ventiduenne, buoni attestati, via ringraziamenti, cognizione inglese lingua scrivendo parlata, cerca posto qualsiasi serio impiego. — Gianotti e Battaini, via Conte Sclopone, N. 10. 6

RIGHERINA diplomata, con licenza scuola, abito in vari uffici, cercasi da importante ditta; leggera corrispondenza. — Scrivere, indicando pretese, età, cassetta 70 P, Unione Pubblicità, Torino. 6

SIGNORINA contabile bocella pratica Segna, cercasi per subito, con buona calligrafia; inutile presentarsi senza serie capacità. — Ganotti e Battaini, via Conte Sclopone, N. 10. 6

SIGNORINA diplomata, con licenza scuola, abito in vari uffici, cercasi da importante ditta; leggera corrispondenza. — Scrivere, indicando pretese, età, cassetta 70 P, Unione Pubblicità, Torino. 6

STENODATTILOGRAFA capace cercasi per ufficio. — Scrivere cassetta 61 P, Unione Pubblicità, Torino.

STENOTIPISTA locale cerca collaboratore. — Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità, Torino. 6969

SOCIETÀ, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A. A. Cedo ottima auto, motore, tornio, trapano, molle, forgia, banchi saldatura autogena, ricco assortimento utensili e pezzi ricambio auto, moto, provamotori in corso, buona clientela. Unito garage spazioso e comodo con cortile. Allegato primo piano quattro ambienti comodo. — Rivolgersi via Orbello, 52, Torino.

AFFARONE, Cedesi negozio mobili, oggetti vecchi, con telefono, posizione centrale. — Bar via Mazzini, 10. 6

AFFARONE. Negozio centrale, locali piano superiore, telefono adatto qualunque commercio, ingrosso, articoli tessili, cedesi, locazione inferiore. — Portineria corso Valentino, 3. 10079

AFFITTERESI teatro provinciale per esercizio cinematografo, — Reggio, via Saluzzo, 36. 10094

AVVIATA, centrale, ottimo avviamento impianti elettrici, con laboratorio, cedo subito 55,000 causa malattia. Inutile presentarsi. — Scrivere casella 109 C, Unione Pubblicità, Torino. 6

AVVIATA cartoleria ed commercio articoli scolastici, cedesi subito per importante affare. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 80 P, Unione Pubblicità, Torino. 6

AVVIATA lavanderia carbo 30-100,000 ingassabili, con o senza partecipazione personale. — Scrivere cassetta 16 D, Unione Pubblicità, Torino. 6

AVVIATISSIMA Macelleria e Trattoria fuori Barriera rinnovata blocco e separate; condizioni ottime. — Rivolgersi Ristorante Nuova Tesoriera, via Cristalliera (Tesoriera). 10061

AVVIATISSIMO, grandioso negozio mobili, adatto artisti artieri, rinnovi locale, (unici morti). — Sandi via Milano, 36.

AZIENDA commerciale con 16 negozi di rivendita situati nei principali quartieri della città, rinnovati in blocco — Tratte Bonsegno, via Sacchi, 28 bis

A 30,000 rinnovi Latteria Semicaseare; altra 22,000 Latteria; altra 40,000 Latteria commestibili. — Bottino San Secondo, 14. 10062

A 45,000 rinnovi, vendo bonigliaccia, compresa casa, centralissima. — Bottino, San Secondo, 14. 10062

BOTTIGLIERIA Trattoria 25,000; tre locali, ufficio cantine, due alloggi subito. — Commestibili, Mongiuvino, 91. 6

CAPITALISTA milione 10,000, con impiego permanente, cercasi sviluppo industria lavorazione legno, commercio lucroso legnami, città Veneta, zona risorgimento. — Scrivere casella 6966, Unione Pubblicità, Venezia.

CALZOLERIA — Antica, avviatissima, con alloggiotto posizione centrale, cedesi causa salute trentennale esercizio. Escluso mediatori. — Rivolgersi Ufficio Manassei, via Verdi (Zecca), ufficci, Torino. 10053

CAZZOLERIA elegantissima, posizione centrale, cedesi subito; reclame. — Caffè Lombardo Veneto, Torino.

CARTOLERIA, libri, giornali, rimatteri. — Corso Ponte Mosca, 36. 6907

CEDESI avviato negozio mode, confezioni, vasto laboratorio, liquidansi splendide tendenze, cappelli signora. — Principe Tommaso, 9. 6107

CEDESI Officina con locale adatto garage. — Bar Palatino, Piazza Massa, 40. 6979

CEDESI bottiglieria, rinnovata moderna, con alloggio, causa salute. — Facchia corso Regina Margherita, via Orfane. 10001

CEDO lucrosa specialità medicinale, altre vasti anni lanciata commercio. — Scrivere cassetta 6 P, Unione Pubblicità, Torino. 6981

CEDO negozio elettricità con licenza, ottima posizione. — Scrivere cassetta 30 D, Unione Pubblicità, Torino. 10074

CEDONSI capitalista per importante, avviato commercio. — Scrivere cassetta 47 P, Unione Pubblicità, Torino. 6906

CERCO socio anche in accomandita per sviluppo industriale. — Dare Giuria, 19. 6

CERCO socio 3-5) mila industria lucrosa. — Diritto Bollette, 7, Torino. 6968

DINAMOTRAGGRAFO a Nizza Mare (Francia), bellissimo impianto, bella situazione, 14 anni di esercizio. — Per trattative rivolgersi M. Rostan, 4, Avenue Felix Faure, Nice (A. M.).

FALEGNAMERIA Vendo cedo Falegnameria completa, impianto moderno, affari assicurati. — Scrivere 1° 9566, Unione Pubblicità, Venezia. 6969

CONFETTERIA liquori arrinfusione, città di provincia, rinnovata. — Rivolgersi Ditta Graziella Reggiori, Cuneo, Vecchi Selciatori, 75. 6971

CONFETTERIA Pasticceria mostro unica malfercorsa salone, — Via Nizza, 45. 6

DA ritirare unico Alberto Aquila Nera con stazionamento privato. — Per schiarimenti rivolgersi al perito Rosamilio Giuseppe, 30 Saluzzo. 10051

DISPONENDO 150,000 rinvesti piccola industria, grande prolificità. — Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità, Torino. 10020

FOTOGRAFIA, negozio articoli fotografici avviatissimi di lusso, importante città cultatica e balneare, rinnovi. Scrivere cassetta 110 C, Unione Pubblicità, Torino. 10058

GRAN affarone licenza latteria gelateria. — Via Carmagnola, 18, portinaio. 6

IMPORTANTE Azienda import., esport., accetterebbe persona capace disponga 50 mila c. c. — Scrivere cassetta 220 U, Unione Pubblicità, Torino. 10058

IMPRESA autotrasporti avviata, linea importantissima, uffici, telefono, clientela di primo ordine, cedesi urgentemente motivi salute — Scrivere casella 13 O, Unione Pubblicità, Torino. 6

INDUSTRIA concierta cerca socio con capitali, possibilmente inciico. — Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità, Torino. 10

LABORATORIO fallimento, forza motrice, saldatrice autogena, subito. — Ponte Trojanetta, 16. 10001

LUCROSISSIMA, avviatissima Azienda cerca socio capitalista. — Via Germanasco, 10. 6

MOTIVI famiglia cinetti studio avviatissimo negozio alimentazione, posticcio, dietetico, permesso vini, liquori esportazione, cedo. — Rivolgersi Mercello via Amerigo Vespucci, 31. 10024

MOTIVO famiglia cinetto Fiorentia sale-bagni con alloggio, centrale, cedesi 18.000 lorde. — Rivolgersi via Mercanti, N. 2, Chiavano. 6

NEGOZIO specialissimo, con vetrinetta cantina, ricavato. — Visibile via dei Mille, 10. 10030

OCCASIONE. Causa malattia cinetto negozio con modiliati con alloggio, molto adatto salumeria e latteria. — Rivolgersi parlinaio corso Ormeasano, 98.

OFFICINA elettromeccanica centrale, completamente attrezzata, redeschiedesi. — per schiarimenti ed offerte rivolgersi domenica in via Plana, 6. 6

PARRUCCHIERI Cedo causa malattia principio pegno, centralissimo, forte reddito — Occelli, via Nizza, 6

PER maggior sviluppo lucrosa Azienda articoli Occidi, rappresentanze, cerco socio capace disponga capitale — Scrivere cassetta 26 E, Unione Pubblicità, Torino. 10053

PICCOLA industria, forte reddito, poco personale, accetterà socio collaboratore, capitale L. 50,000. — Scrivere cassetta 302 U, Unione Pubblicità, Torino.

PRODUTTORE lavorante, lunga pratica, primissime referenze, conoscitore ovunque. — Grotto, corso Cosenza, 50. 6

SOCIO capitalista per importante affare. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 80 P, Unione Pubblicità, Torino. 6

SOCIO avvocatista specializzato per costituzione, organizzazione, trasformazioni e nuove iniziative per primaria Società Anonima. — Scrivere cassetta 16) D, Unione Pubblicità, Torino. 10083

SVENDESI tenuta serveria e convenienza interpretazione civili regolamenti, pratiche imposte, ecc., tre ore giornaliere passo sede Società, cercasi. — Dare requisiti, indicando pretese casella 76 P, Unione Pubblicità, Torino. 6905

TENUTA serveria e convenienza interpretazione civili regolamenti, pratiche imposte, ecc., tre ore giornaliere passo sede Società, cercasi. — Dare requisiti, indicando pretese casella 76 P, Unione Pubblicità, Torino. 6905

TIPOGRAFO impiantasi, luogo pratica, buone referenze, cerca posto orungue. — Scrivere, Vanna, via Desana, 11. 10062

TRENTADUEQUENNE ex-carabiniere, 5.a elementare, impiegherebbesi quale fattorino o magazziniere, pratico di magazzino, disposto recare cauzione. — Scrivere Sedia Salvatore, frazione Regina Margherita, (Torino). 10072

UFFICIALE venticinque, pratico commercio, cerca occupazione seria posto fiducia — Scrivere cassetta 176 U, Unione Pubblicità, Torino. 10040

UOMO giovane, robustissimo, serio posto qualunque fiducia, lavoro, carte in regola. — Scrivere Italo Favorito, corso Vercelli, N. 53, Torino. 6

VENTIQUATTRENNE impiegato meccanografico disponibile subito Referenze, cauzione. — Emilio, Palmaggio, 26. 10175

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A. A. Cedo ottima auto, motore, tornio, trapano, molle, forgia, banchi saldatura autogena, ricco assortimento utensili e pezzi ricambio auto, moto, provamotori in corso, buona clientela. Unito garage spazioso e comodo con cortile. Allegato primo piano quattro ambienti comodo. — Rivolgersi via Orbello, 52, Torino.

AFFARONE, Cedesi negozio mobili, oggetti vecchi, con telefono, posizione centrale. — Bar via Mazzini, 10. 6

AFFARONE. Negozio centrale, locali piano superiore, telefono adatto qualunque commercio, ingrosso, articoli tessili, cedesi, locazione inferiore. — Portineria corso Valentino, 3. 10079

AFFITTERESI teatro provinciale per esercizio cinematografo, — Reggio, via Saluzzo, 36. 10094

AVVIATA, centrale, ottimo avviamento impianti elettrici, con laboratorio, cedo subito 55,000 causa malattia. Inutile presentarsi. — Scrivere casella 109 C, Unione Pubblicità, Torino. 6

AVVIATA lavanderia carbo 30-100,000 ingassabili, con o senza partecipazione personale. — Scrivere cassetta 16 D, Unione Pubblicità, Torino. 6

AVVIATISSIMA Macelleria e Trattoria fuori Barriera rinnovata blocco e separate; condizioni ottime. — Rivolgersi Ristorante Nuova Tesoriera, via Cristalliera (Tesoriera). 10061

AVVIATISSIMO, grandioso negozio mobili, adatto artisti artieri, rinnovi locale, (unici morti). — Sandi via Milano, 36.

AZIENDA commerciale con 16 negozi di rivendita situati nei principali quartieri della città, rinnovati in blocco — Tratte Bonsegno, via Sacchi, 28 bis

A 30,000 rinnovi Latteria Semicaseare; altra 22,000 Latteria; altra 40,000 Latteria commestibili. — Bottino San Secondo, 14. 10062

A 45,000 rinnovi, vendo bonigliaccia, compresa casa, centralissima. — Bottino, San Secondo, 14. 10062

BOTTIGLIERIA Trattoria 25,000; tre locali, ufficio cantine, due alloggi subito. — Commestibili, Mongiuvino, 91. 6

CAPITALISTA milione 10,000, con impiego permanente, cercasi sviluppo industria lavorazione legno, commercio lucroso legnami, città Veneta, zona risorgimento. — Scrivere casella 6966, Unione Pubblicità, Venezia.

CALZOLERIA — Antica, avviatissima, con alloggiotto posizione centrale, cedesi causa salute trentennale esercizio. Escluso mediatori. — Rivolgersi Ufficio Manassei, via Verdi (Zecca), ufficci, Torino. 10053

CAZZOLERIA elegantissima, posizione centrale, cedesi subito; reclame. — Caffè Lombardo Veneto, Torino.

CARTOLERIA, libri, giornali, rimatteri. — Corso Ponte Mosca, 36. 6907

CEDESI avviato negozio mode, confezioni, vasto laboratorio, liquidansi splendide tendenze, cappelli signora. — Principe Tommaso, 9. 6107

CEDESI Officina con locale adatto garage. — Bar Palatino, Piazza Massa, 40. 6979

CEDESI bottiglieria, rinnovata moderna, con alloggio, causa salute. — Facchia corso Regina Margherita, via Orfane. 10001

CEDO lucrosa specialità medicinale, altre vasti anni lanciata commercio. — Scrivere cassetta 6 P, Unione Pubblicità, Torino. 6981

CEDO negozio elettricità con licenza, ottima posizione. — Scrivere cassetta 30 D, Unione Pubblicità, Torino. 10074

CEDONSI capitalista per importante, avviato commercio. — Scrivere cassetta 47 P, Unione Pubblicità, Torino. 6906

CERCO socio anche in accomandita per sviluppo industriale. — Dare Giuria, 19. 6

CERCO socio 3-5) mila industria lucrosa. — Diritto Bollette, 7, Torino. 6968

DINAMOTRAGGRAFO a Nizza Mare (Francia), bellissimo impianto, bella situazione, 14 anni di esercizio. — Per trattative rivolgersi M. Rostan, 4, Avenue Felix Faure, Nice (A. M.).

FALEGNAMERIA Vendo cedo Falegnameria completa, impianto moderno, affari assicurati. — Scrivere 1° 9566, Unione Pubblicità, Venezia. 6969

CONFETTERIA liquori arrinfusione, città di provincia, rinnovata. — Rivolgersi Ditta Graziella Reggiori, Cuneo, Vecchi Selciatori, 75. 6971

CONFETTERIA Pasticceria mostro unica malfercorsa salone, — Via Nizza, 45. 6

DA ritirare unico Alberto Aquila Nera con stazionamento privato. — Per schiarimenti rivolgersi al perito Rosamilio Giuseppe, 30 Saluzzo. 10051

DISPONENDO 150,000 rinvesti piccola industria, grande prolificità. — Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità, Torino. 10020

FOTOGRAFIA, negozio articoli fotografici avviatissimi di lusso, importante città cultatica e balneare, rinnovi. Scrivere cassetta 110 C, Unione Pubblicità, Torino. 10058

GRAN affarone licenza latteria gelateria. — Via Carmagnola, 18, portinaio. 6

IMPORTANTE Azienda import., esport., accetterebbe persona capace disponga 50 mila c. c. — Scrivere cassetta 220 U, Unione Pubblicità, Torino. 10058

IMPRESA autotrasporti avviata, linea importantissima, uffici, telefono, clientela di primo ordine, cedesi urgentemente motivi salute — Scrivere casella 13 O, Unione Pubblicità, Torino. 6

INDUSTRIA concierta cerca socio con capitali, possibilmente inciico. — Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità, Torino. 10

LABORATORIO fallimento, forza motrice, saldatrice autogena, subito. — Ponte Trojanetta, 16. 10001

LUCROSISSIMA, avviatissima Azienda cerca socio capitalista. — Via Germanasco, 10. 6

MOTIVI famiglia cinetti studio avviatissimo negozio alimentazione, posticcio, dietetico, permesso vini, liquori esportazione, cedo. — Rivolgersi Mercello via Amerigo Vespucci, 31. 10024

MOTIVO famiglia cinetto Fiorentia sale-bagni con alloggio, centrale, cedesi 18.000 lorde. — Rivolgersi via Mercanti, N. 2, Chiavano. 6

NEGOZIO specialissimo, con vetrinetta cantina, ricavato. — Visibile via dei M